



Progetto Emmaus  
Società Cooperativa Sociale Onlus  
Via Rattazzi, 9 - Alba 12051 (CN)  
Tel: 0173441784 - Fax: 0173441784  
e-mail: [cooperativa@progettoemmaus.it](mailto:cooperativa@progettoemmaus.it)  
sito: [www.progettoemmaus.it](http://www.progettoemmaus.it)  
P.IVA/R.I./C.F. 02462260049

# BILANCIO SOCIALE 2016

## Indice

*La lettera agli stakeholder*

La metodologia ed i riferimenti normativi

La responsabilità sociale

Chi siamo

Dal nostro Statuto

Cosa facciamo

La disabilità

La psichiatria

I servizi e le iniziative sul territorio

Le attività trasversali

L'educazione e i servizi scolastici

Il lavoro con le persone anziane

La mappa non è il territorio

Dove siamo

La nostra carta d'identità

Le politiche di impresa

I valori, la nostra mission in breve e la vision

La governance

Il Consiglio di Amministrazione

L'Assemblea dei Soci

Come lavoriamo: organizzazione e metodi di lavoro

Le strategie e gli obiettivi

Le persone

Gli stakeholder (i portatori di interesse)

Chi siamo: soci, lavoratori, volontari e mamme in coop

Le persone che hanno usufruito dei nostri servizi

La rete: la forza del volontariato, partnership ed alleanze

La formazione interna ed esterna

La comunicazione e il territorio

La dimensione economica

Il valore della produzione

La distribuzione del valore aggiunto

La produzione e la distribuzione della ricchezza patrimoniale

Sempre con un occhio al futuro

## *La lettera agli stakeholder*

Il Bilancio Sociale negli anni si conferma un'importante occasione per fermarsi a riflettere, tirare le fila sull'anno trascorso, valutandone l'efficacia in termini relazionali e di scambi. E' uno strumento che ci permette di "pesare", oltre ai dati economici, l'impatto che le nostre azioni lavorative hanno su noi stessi, sulle persone che ci vivono accanto e sulla comunità con la quale quotidianamente scambiamo beni relazionali.

Con il Bilancio Sociale 2016 sottolineiamo la nostra volontà di continuare a prenderci cura degli aspetti di responsabilità sociale di fronte all'utenza e ai destinatari, alle famiglie, ai volontari, ai privati, alle istituzioni e alla comunità locali in cui operiamo.

Centrali si confermano, come in questi anni, la qualità e l'impegno del nostro lavoro, accompagnato dalla costante attenzione, prima di ogni cosa, alla persona. In Cooperativa la ricchezza più grande è il capitale umano, le persone che vi lavorano, per cui il Bilancio sociale è anche uno strumento per prendersi cura della compagine sociale, dei nostri soci e dipendenti e ringraziarli per l'impegno che quotidianamente mettono nel lavoro.

Il bilancio sociale ci permette di rileggere in chiave diversa la complessità nella quale ci muoviamo quotidianamente, consentendoci di confrontare nel corso degli anni gli esiti di quanto realizzato e soprattutto gli effetti prodotti. Per farlo è necessario un costante lavoro di raccolta dati, confronto e dialogo con tutte le 115 persone che ogni giorno lavorano con noi, questo a evidenziare l'importanza della comunicazione, dei rapporti e quindi delle relazioni che col tempo andiamo a costruire e a curare sempre più con maggiore attenzione.

Anche quest'edizione del bilancio sociale intende offrire un'informazione chiara e immediata di quanto realizzato nel 2016, ripresentandosi in chiave sintetica e facilmente fruibile così da permetterne un'immediata lettura.

Nella speranza che quanto prodotto possa essere, anche quest'anno, compreso ed apprezzato per il valore che di per sé cerca di esprimere e condividere, auguro a tutti Voi una buona lettura.

Alberto Bianco  
Presidente

## La metodologia ed i riferimenti normativi

Come ormai di consueto, per la redazione del bilancio sociale ci siamo avvalsi del modello elaborato da Confcooperative, rivisto sulla base delle esigenze interne in modo da far emergere gli aspetti più importanti di cooperativa.

Il Bilancio Sociale è stato approvato nell'Assemblea Soci del 18 settembre 2017 ed è pubblicato sul sito [www.progettoemmaus.it](http://www.progettoemmaus.it). Il documento proposto è redatto in forma sintetica e valorizza alcuni aspetti dei servizi, attività trasversali ed eventi che hanno caratterizzato il corso dell'anno 2016. Dal punto di vista normativo, il dispositivo di riferimento continua ad essere il Decreto attuativo del Ministero della Solidarietà Sociale del 24/01/08 contenente le Linee Guida per la redazione del bilancio sociale.

Il documento è stato realizzato con un processo che ha coinvolto diversi attori nei diversi step, ovvero i gruppi di lavoro della cooperativa, le equipe, che hanno fornito il materiale grezzo ed i dati, le informazioni raccolte e selezionate tra le attività quotidiane; la cabina di regia del BS, è costituita da cinque persone, in rappresentanza della Direzione, della Qualità, dell'Amministrazione, delle Risorse Umane e della Comunicazione, che si sono occupate dell'elaborazione dello stesso. Il gruppo ha lavorato con il confronto costante con lo staff dei coordinatori per avere una diffusione del work in progress presso le varie equipe di lavoro e coinvolgimento degli attori esterni. L'assemblea dei soci ha valutato il documento con un doppio passaggio: prima nella seduta del 12 dicembre 2016 con la fotografia dell'anno trascorso vista nel dettaglio e la condivisione dei contenuti sui quali centrare l'attenzione per la realizzazione del Bilancio Sociale, e in fine nell'assemblea soci del 18 settembre 2017 con l'approvazione definitiva. Questo lavoro quindi si rivolge a tutti gli stakeholder della cooperativa, qualsiasi esso sia il loro ruolo: dipendente, socio lavoratore, socio volontario, socio sovventore, utente o beneficiario degli interventi, familiare, committente, fornitore di beni o di servizi, donatore, azienda che accoglie i nostri utenti, vicino di casa e associazione del territorio che collabora con le iniziative di Progetto Emmaus.

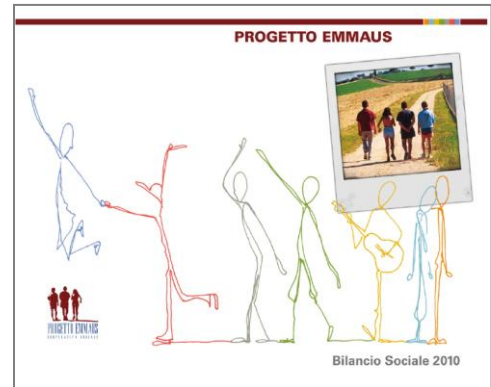
## La responsabilità sociale

Quella sulla responsabilità sociale di impresa è una storia che ci vede impegnati da oltre un decennio, a partire dal 2004 con l'acquisizione della Certificazione di qualità ISO9001, per arrivare nel 2006 con la realizzazione della prima Carta dei Servizi (rinnovata nel 2009). Nel 2008 elaboravamo la Carta dei Diritti dell'Utente e nel 2010 il Codice Etico di Cooperativa, per arrivare nel 2011 con la presentazione del nostro primo Bilancio Sociale 2010 pubblicato e presentato durante il convegno realizzato presso la Sala Multimediale dell'ASL CN2 ad Alba.

Da allora, ogni anno, fedeli all'impegno preso di condivisione con gli stakeholder e restituzione al territorio di quanto fatto,

abbiamo continuato a realizzare il Bilancio Sociale promuovendolo non solo all'interno della compagine sociale, ma via telematica attraverso la pubblicazione sul sito internet della cooperativa e con le newsletter che raggiungono tutti gli amici, fornitori di prodotti e servizi, famigliari e committenti.

A gennaio 2016 la Camera di Commercio di Cuneo in collaborazione con il CISEM (Comitato Imprenditoria Sociale e Microcredito), ci consegnava il Premio sulla responsabilità sociale di impresa relativo all'anno sociale 2014. Avevamo aderito con entusiasmo al Concorso "Il Bilancio Sociale: opportunità o obbligo per le imprese sociali?" perché crediamo da tempo in questo strumento e nell'importanza di restituire al territorio



e agli stakeholder quanto si fa, non solo in termini economici ma anche di valore e scambi relazionali. L'Assemblea dei soci della cooperativa Progetto Emmaus ha deciso di raddoppiare il premio, pari a 1.500 Euro, con risorse proprie e destinarlo ad esperienze conosciute e portate avanti da testimoni del nostro territorio, restituendo alla comunità. La donazione era così andata a favore del progetto "Scuola di calcio, scuola di vita" di Francesco

Fogliano che da anni in Bolivia, a la Paz, porta avanti con i bambini, per suggerire alternative alla vita in strada ed educare attraverso lo sport, e ad Ampelos, associazione di volontariato albese che promuove interventi in Africa, per la realizzazione di un pozzo in Eritrea.

*"Restituire al territorio e condividere con gli altri è da sempre un insegnamento vissuto in Progetto Emmaus ed è un piacere che questi valori diventino patrimonio cooperativo tramandato tra i soci storici e quelli più giovani"*

## News » Cuneo - Premiate le imprese con il miglior bilancio sociale

La riforma del terzo settore e l'impresa sociale: sono questi i temi affrontati nel corso del convegno organizzato dal Comitato per l'imprenditorialità sociale e il microcredito della Camera di Commercio che ha avuto luogo lunedì 25 gennaio. L'evento, moderato dal giornalista Gianni Martini, si è aperto con i saluti istituzionali del vice presidente vicario dell'ente camerale, Marcello Gatto, e del presidente del Cisem Domenico Paschetta per poi proseguire con l'intervento del Sottosegretario di Stato al Lavoro e alle politiche sociali Luigi Bobba e concludersi con la premiazione dei vincitori del concorso "Il Bilancio sociale: opportunità o obbligo per le imprese sociali?" curata dal vicepresidente dell'Ordine dei commercialisti Cesare Girello.

"L'impresa sociale - dichiara il presidente della CdC Ferruccio Dardanello - offre un contributo essenziale alla collettività che si declina in un'offerta di beni e servizi in molteplici ambiti ed esprime una forma di imprenditorialità che, accanto a quella tradizionale del profit, costituisce l'ossatura del nostro sistema economico".



Nel concetto di "economia sociale" rientra un gruppo di soggetti che va sotto il nome di terzo settore o istituzioni no profit di cui fanno parte 301.191 istituzioni e circa 6.000 fondazioni che operano in una serie vastissima di campi. Questa complessità ha reso necessaria una razionalizzazione del quadro normativo di riferimento che è stato affidato con delega al governo ed è in dirittura di arrivo in questi giorni al Senato: lo spirito dell'intervento verte sul fatto che la normativa sul terzo settore sia orientata dal principio sancito dall'art. 118 della Costituzione, nella parte in cui affida allo Stato e alle sue emanazioni territoriali il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale. Una delle principali novità è l'istituzione di un registro unico delle organizzazioni no profit per superare i 33 attuali e consentire un monitoraggio del loro operato nel tempo. "Lo spirito della riforma del terzo settore - afferma il Sottosegretario Bobba - è quello di mettere nelle condizioni coloro che si impegnano in forme associative ad alto valore sociale di operare al meglio e con un quadro giuridico chiaro". La seconda parte del convegno è stata dedicata alla premiazione delle imprese con il migliore bilancio sociale. Attualmente viene redatto su base volontaria ed è volto a descrivere e comunicare l'operato dell'impresa sociale non limitandosi ai soli aspetti finanziari e contabili. La cooperativa sociale Progetto Emmaus è stato assegnato il primo premio, mentre il secondo e il terzo sono andati rispettivamente alla cooperativa Laboratorio di Cavallermaggiore e Proposta 80 di Cuneo.

27-01-2016

Camera di Commercio di Cuneo, Segreteria di Presidenza,

Fonte: Camera di Commercio di Cuneo

## Chi siamo

'PROGETTO EMMAUS' SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	
Sede legale	VIA RATTAZZI 9 12051 ALBA - CUNEO
Sedi operative	<p>COMUNITA' EMMAUS VIA RATTAZZI 9, ALBA          COMUNITA' ALLOGGIO CASA MARIA ROSA VIA SAN GIOVANNI 6, ALBA          COMUNITA' ALLOGGIO 'AURORA'          VIA CARLO ALBERTO I, FRAZ. POLLENZO BRA</p> <p>G. A. 'ARIETE' VIA MANDELLI 13, ALBA          G. A. 'SOTTO SOPRA' VIALE MASERA 9, ALBA          G. A. 'TETTI BLU' VIALE MASERA 9, ALBA          G. A. 'LA ROCCA' VIA VITTORIO EMANUELE 284, BRA          G. A. 'DUE PASSI' VIA MACRINO II, ALBA          G. A. 'PEPE NERO' VIA DAMIANO CHIESA 4, ALBA          G. A. CONVIVENZA GUIDATA VIA MACRINO II, ALBA          G. A. SI PUO' FARE VIA SAN GIOVANNI 6, ALBA          'IL RIFUGIO', CORSO M.COPPINO 21, 12051 ALBA          'FASCE DEBOLI', VIA DE GASPERI 2, 12051 ALBA</p> <p>SERVIZI TERRITORIALI ALBA C. SO MATTEDOTTI 3, ALBA          SERVIZI TERRITORIALI BRA VIA ADUA 4, BRA</p> <p>SCUOLA DELL'INFANZIA N.S. DEL SUFFRAGIO STRADA GUARENE 7, FRAZ. MUSSOTTO ALBA</p>
Forma giuridica e modello di riferimento	Progetto Emmaus nasce nel 1995 come Società Cooperativa a responsabilità limitata e inizia la sua attività in data 02/01/1996. Si è trasformata il 15/12/2004 in Società Cooperativa Sociale, adottando nell'anno 2009 il riferimento alla disciplina delle Società per Azioni.
Tipologia	Cooperativa Tipo A
Data di costituzione	01/08/1995
CF - P.IVA	02462260049
N° iscrizione Albo Nazionale società cooperative	A106126
N° iscrizione Albo Regionale cooperative sociali	188 Sezione Produzione lavoro n. 51 Sezione Sociale - Tipo A
Tel - fax	0173/441784
Sito internet, e-mail	<a href="http://www.progettoemmaus.it">www.progettoemmaus.it</a> - <a href="mailto:cooperativa@progettoemmaus.it">cooperativa@progettoemmaus.it</a>
Appartenenza a reti associative	Confcooperative dal 1996
Codice ateco	872000
Certificazioni	TUV ISO 9001, certificazione di qualità

## Dal nostro Statuto

“La Cooperativa Sociale Progetto Emmaus è ente no profit di servizi alla persona che opera nella progettazione ed erogazione di servizi socio-assistenziali, educativi, socio-sanitari verso disabili, anziani e soggetti con patologie psichiatriche e servizi educativi per l’infanzia. Ispirandosi ai principi di mutualità, democraticità e solidarietà umana promuove e persegue l’interesse della comunità nello sviluppo della persona (...) La Cooperativa è retta e disciplinata secondo il principio della mutualità e senza fini di speculazione privata (...) si propone di: produrre e prestare servizi sociali, assistenziali, sanitari ed educativi, a favore di singoli privati, Associazioni, Enti pubblici e privati, con centri residenziali di accoglienza e socializzazione in ogni loro forma organizzata; fornire servizi domiciliari di assistenza sanitaria, sostegno e riabilitazione effettuati tanto presso le famiglie quanto presso le scuole o altre strutture; svolgere attività psicoterapeutiche nelle forme ed alle condizioni dettate dalla legge; impostare e gestire progetti di formazione di base e riqualificazione professionale per i soci della cooperativa e per altri operatori o volontari per i servizi assistenziali sanitari e sociali; attuare ogni altra iniziativa utile e necessaria per la gestione di servizi socio sanitari ed educativi tra cui la gestione di centri diurni o centri residenziali per anziani, anche con patologie attinenti l’età avanzata, la gestione di scuole materne, ovvero servizi educativi alla prima infanzia, ed ogni altra attività attinente il settore educativo e/o di sostegno alla prima infanzia, agli adolescenti, ai giovani, agli adulti”.

## Cosa facciamo

### La disabilità

La nostra Cooperativa opera nel campo della disabilità attraverso la gestione di strutture residenziali e di attività territoriali in convenzione con le varie ASL e Consorzi Socio Assistenziali.

I **Gruppi Appartamento (G.A.) Sotto Sopra, Tetti Blu, Pepe Nero e La Rocca**, offrono ospitalità e assistenza a persone con disabilità cognitiva e/o fisica, che abbiano la necessità di aiuto e di sostegno emotivo nella cura della persona e nella gestione della casa, nonché nell’usufruire delle opportunità di socializzazione e lavorative presenti sui territori di Alba e Bra. Sono strutture con capacità ricettiva di 4/6 posti letto e hanno una copertura nella fascia pomeridiana - notturna (tipo A) o diurna (tipo B), per venire incontro ad ospiti con necessità e abilità residue differenti. Propongono inoltre ricoveri di sollievo durante i fine settimana o in altri momenti per periodi più lunghi. Gli obiettivi del servizio sono il potenziamento della cura del sé e del proprio ambiente, l’apprendimento delle capacità di convivenza sociale, l’aumento dell’autonomia sociale ed abitativa, del senso di identità e dell’autostima dell’ospite, nonché la garanzia di tutte quelle cure che normalmente sono prestate dalla famiglia.

Presso le 2 **Comunità Alloggio di tipo B Aurora e Casa Maria Rosa** sono ospitate persone con disabilità che hanno necessità di supporto educativo e sostegno tutelare. Le strutture operano per il raggiungimento di adeguati livelli di autonomia degli ospiti e una buona qualità della vita, con particolare attenzione al contenimento psicologico ed emotivo, alla cura del sé e al mantenimento delle abilità acquisite, perseguendo gli obiettivi richiesti dai servizi inviati sulla base dei progetti educativi individuali. Il servizio è garantito 24h su 24h durante tutto l'anno.

### La psichiatria

La **Comunità Emmaus** è una struttura protetta di tipo B ad elevata intensità terapeutica ed intervento riabilitativo per pazienti segnati dall'esperienza del disturbo mentale. La comunità è situata nel centro storico di Alba, ed è progettata per una concreta integrazione con il territorio attraverso un costante impegno di confronto con il tessuto urbano circostante. Il servizio mira al contenimento psicologico ed affettivo degli ospiti, allo sviluppo delle capacità emotive nell'affrontare le relazioni significative e le relazioni esterne, oltre alla cura del sé, dell'ambiente di vita e alla creazione di una rete esterna rispetto al lavoro e al tempo libero. La Comunità prevede una copertura con personale qualificato 24 h su 24h tutti i giorni dell'anno.

I **Gruppi Appartamento Ariete, Due Passi, Si può Fare e Convivenza Guidata** ad Alba, ospitano pazienti in carico ai Centri di Salute Mentale per rispondere ai requisiti di residenzialità assistita; sono rivolti a persone che hanno raggiunto un buon livello di autonomia personale, pur necessitando ancora di un supporto, sia nella gestione della quotidianità sia nello sviluppo del proprio progetto di vita. I G.A. accolgono un massimo di cinque inquilini e sono al medesimo tempo la casa per chi le abita, lo spazio di lavoro per l'équipe, un luogo d'incontro, di crescita personale e di convivenza. L'inserimento in queste strutture avviene tramite un contratto stipulato tra tutte le parti coinvolte: ospite, familiari, operatori del Servizio Inviante, équipe che definiscono i reciproci impegni, gli obiettivi che si vogliono raggiungere e la durata del progetto. I contratti sono individuali, possono avere una scadenza variabile e sono rinnovabili. Gli appartamenti sono tutti situati in centro ad Alba per facilitare l'accesso ai vari servizi e favorire il reinserimento sociale. Obiettivi dei G.A. sono raggiungere e mantenere un buon equilibrio psico-fisico e l'autonomia nella cura di sé, gestire le relazioni sociali dentro e fuori il Gruppo Appartamento, perseguire gli obiettivi e i reciproci impegni e prendersi cura della rete familiare e mantenere i riferimenti amicali.

### I servizi e le iniziative sul territorio

In collaborazione con il Consorzio Socio Assistenziale Alba Langhe e Roero è attivo il **Servizio di educativa territoriale e domiciliare** che prevede la presenza di un Educatore Professionale che affianchi la persona nella sua quotidianità, con l'obiettivo principale di aumentarne le autonomie attraverso l'attuazione di progetti educativi individuali, in particolare attraverso attività di gruppo e laboratori aperti, progetti di

convivenza guidata e laboratori. Il servizio di assistenza domiciliare prevede la presenza di un Operatore Socio Sanitario che intervenga presso l'abitazione della persona e che la affianchi nello svolgere attività riguardanti la cura del sé, oltre la presenza di Operatori non professionali per accompagnamenti in terapie e visite mediche. Il **Servizio di Assistenza alla Comunicazione** prevede l'intervento di E. P. affiancati a minori con problematiche sensoriali, legate alla vista e all'udito, con l'obiettivo principale di essere dei mediatori della comunicazione. L'intervento si svolge durante le attività scolastiche e pomeridiane.

**Dal 2015 è partito sul territorio il progetto Home Care Premium** con il Consorzio Socio Assistenziale di Alba Langhe Roero e la S.O.C. Servizi Sociali di Bra dell'ASL CN2, col sostegno dell'INPS, che prevede l'attivazione di nuovi servizi per persone non autosufficienti.

Nel comune di Alba sono attivi due appartamenti dedicati a servizi sociali assistenziali **'Il Rifugio'** e **'Fasce deboli'** rivolti a progetti abitativi di residenzialità cosiddetta **'leggera'**, a sostegno di famiglie e adulti con fragilità. Con queste persone è attivo un accompagnamento rivolto ad incrementare la loro integrazione ed il loro reinserimento sociale, anche lavorativo, promuovendo la messa in rete di risorse della collettività e anche del volontariato. In questi progetti vengono promosse azioni anche 'educative' di gestione familiare, domestica, nonché del denaro, dei conflitti, accanto ad interventi di ri-orientamento al lavoro, miglioramento della rete del buon vicinato, interazione con le agenzie immobiliari locali e con i centri per l'impiego, le singole Amministrazioni, sempre con il massimo rispetto dell'autonomia della persona e del nucleo familiare. Questo lavoro con le fasce deboli sta caratterizzando le nostre progettazioni esterne, sempre in collaborazione con i comuni (principalmente di Alba e di Bra) ed i loro relativi servizi sociali.

**Questa è la mia casa, questo è il mio quartiere. Esperienze di nuove domiciliarità: abitare lo spazio tra tutela e autodeterminazione**

"Quando parliamo di progetti di nuova domiciliarità intendiamo non tanto strutture residenziali quanto piuttosto civili abitazioni, in cui vivono una o più persone che si trovano in una condizione di non completa autonomia o di fragilità e con le quali collaboriamo per coprogettare un servizio di supporto alla domiciliarità. Sono servizi che definiamo leggeri perché prevedono un monte ore settimanale relativamente basso che può raggiungere un massimo di dieci ore settimanali. Sono progetti recenti e quindi, in qualche modo, ancora sperimentali per noi

Al momento questi progetti coinvolgono un totale di 13 persone che abitano 6 appartamenti (4 ad Alba e 2 a Bra). Il gruppo di utenza è molto eterogeneo: ci sono persone che hanno una disabilità lieve; altre con un disturbo di natura psichiatrica; altre ancora appartengono a quelle che chiamano "fasce deboli". Alcuni vivono da soli, altri invece condividono l'appartamento; e



nelle convivenze abbiamo situazioni in cui il rapporto tra i conviventi è del tipo – da inquilino a inquilino – e altre situazioni dove invece ci sono legami affettivi. Anche la provenienza delle persone, il cui cammino le ha portate verso questo tipo di progettualità, è molto varia. Per alcune di loro il progetto è stato la prosecuzione della scuola di autonomia. Per altri invece l'abitare in autonomia è stato il punto di arrivo di un percorso residenziale che magari è iniziato in una struttura ad alta copertura -le comunità tanto per intenderci – e che si è poi sviluppato nel corso degli anni attraverso passaggi in strutture sempre meno presidiate dagli operatori fino ad arrivare a qui. E quindi parliamo di percorsi piuttosto lunghi. Altri, infine, sono approdati alle nuove domiciliarità per fronteggiare un'emergenza, creatasi perché sono mutate alcune condizioni che hanno comportato l'emergere di fragilità che prima erano in qualche modo compensate.

Tale eterogeneità ci obbliga a pensare e a coprogettare con gli utenti (e la coprogettazione è invece una caratteristica comune a tutti questi progetti) degli interventi altamente flessibili e personalizzati in grado di adattarsi il più possibile ai



bisogni – e ai sogni, ai desideri – delle persone con le quali lavoriamo. A proposito della coprogettazione vorrei raccontare un piccolo episodio vissuto recentemente.

Mi trovavo a casa di un utente e stavo discutendo con lui i punti del rinnovo del suo progetto abitativo dato che quello attuale era in scadenza. Dopo aver discusso tutti questi punti allora io gli dico **“BENE ALLORA BUTTO GIÙ UNA BOZZA DI PROGETTO E LA GIRO A TE E A TUO FRATELLO ( che è anche il tutore di questa persona) E POI SE VA BENE LA CONDIVIDIAMO IN UN INCONTRO UFFICIALE”**.

Lui tutto gentile mi dice che va benissimo così, ci salutiamo e poi dopo un paio d'ore mi chiama al telefono e mi dice: **“SENTI, SAI**

**QUANDO PARLAVAMO PRIMA DEL RINNOVO DEL PROGETTO. MI HAI DETTO CHE NE AVRESTI MANDATA UNA COPIA A ME E UNA A MIO FRATELLO...VA BENE, PERÒ VOLEVO CHIEDERTI SE POTEVI INVIARLA PRIMA A ME E POI DOPO A LUI, PER VEDERE SE ANDAVA BENE...”**

Ecco, in questa situazione la persona ha voluto rivendicare la titolarità del progetto. In qualche modo è come se mi avesse detto: **“VA BENE CHE HO UN TUTORE, MA IL PROTAGONISTA SONO COMUNQUE IO!”**. Cosa forse scontata, ma non banale. L'eterogeneità ci stimola anche a trovare spazi di riflessione condivisi per creare un modello, di intervento, una cultura comune del lavoro con le nuove forme di domiciliarità. Un interrogativo che spesso ci accompagna è quello del dove ci collochiamo all'interno di una dinamica che ci pone tra due punti estremi ideali: da un lato la tutela, nostra, dei servizi, delle persone e dall'altro quello della promozione della massima autodeterminazione. Noi operatori dobbiamo sempre più abituarci ad abitare questo spazio che sta tra una funzione di tutela e una invece di stimolo all'autodeterminazione delle persone e alla promozione delle loro autonomie.

E cosa vuol dire abitare questo spazio? Significa innanzitutto accettare il rischio. Accettare che la persona compia delle scelte che magari noi non condividiamo, che magari ci fanno preoccupare perché sentiamo che potrebbero mettere in pericolo la stabilità raggiunta. La fiducia che ciascuno costruisce in se stesso è anche legata alla possibilità di sperimentare che ci è stata data e alla possibilità di sbagliare, perché autonomia significa anche sbagliare. Quindi dobbiamo abituarci ad una coprogettazione continua che si modifica in base alle scelte delle persone.

Dobbiamo abituarci a tollerare che l'altro può decidere di tenerci al di fuori di tutta una parte della sua esperienza di vita, che non intende per qualche motivo condividere. E quindi dobbiamo abituarci ad abitare anche gli spazi in cui ci sono delle zone nelle quali non ci è permesso di entrare. Un po' come in adolescenza quando ad un certo punto i genitori sentono che i figli cominciano a non voler condividere più una serie di cose. Qualche tempo fa, una delle persone con cui lavoriamo ha deciso di ospitare a casa la sua fidanzata. Naturalmente non ci ha chiesto prima il permesso, anzi ha anche provato a nascondere la cosa. Poi visto che tra la roba stesa comparivano reggiseni e altri capi evidentemente femminili qualche domanda ce la siamo posta. Ecco in quella situazione ci siamo trovati a ripensare a tutto il progetto con quella persona, anzi con quelle persone. E

abbiamo ricominciato a tessere il filo della relazione e della fiducia, che si era parecchio ingarbugliato. Adesso i due fidanzati continuano a vivere insieme ed è passato quasi un anno e mezzo. Pochi di noi avrebbero scommesso un euro sulla prosecuzione di quella convivenza e invece sono ancora lì. Anzi siamo ancora lì.

E poi dobbiamo porre le condizioni perché lo spazio tra tutela e autodeterminazione sia abitato anche dalla comunità locale, dal quartiere, dal vicino di casa, dal barista: c'è una lite con il vicino di casa. Intervengo? Lascio che la persona gestisca da sé la cosa? Il barista mi ferma per chiedermi se conosco quella persona che va tutte le mattine nel suo bar per chiedere di avere un caffè a scrocco. Me la prendo io la responsabilità? O cerco di capire se il barista la può risolvere da sé direttamente con la persona? Uno dei nostri formatori storici, il professor Paolo Henry insisteva molto sulla necessità di promuovere autonomie che riconoscessero diritti ma anche doveri nelle persone disabili. Autonomia anche nell'assumersi le responsabilità delle proprie scelte per poter rivendicare un sacrosanto diritto di cittadinanza.

Al momento seminiamo dubbi, in futuro vedremo quale tipo di raccolto verrà fuori".

Davide Tedesco, Educatore Professionale

Il 2016 ha visto anche l'avvio di una progettazione realizzata in collaborazione con l'Associazione di volontariato San Giovanni di Bra dal titolo **'Home sweet home'** e sostenuta dalla Fondazione CRC nell'ambito del Bando Emergenza Povertà. L'iniziativa è rivolta alla messe in rete delle risorse e delle sperimentazioni avviate sui territori di Alba e Bra, in collaborazione con ASL, Comuni e servizi sociali di riferimento, indirizzate alle fasce deboli della popolazioni, soprattutto al fine di avviare percorsi formativi per potenziare le conoscenze e le competenze degli operatori e dei volontari che operano in tale ambito, strutturando progettazioni sostenibili nel lungo periodo.

Sul territorio di Bra, con la S.O.C. Servizi Sociali dell'A.S.L. CN2, è attivo il **Progetto di Promozione all'Autonomia e Adolescenti** rivolto a creare un luogo neutro di incontro e confronto per minori e giovani disabili del territorio. La finalità generale del servizio è quella di creare un luogo neutro di incontro e confronto tra persone (disabili e non) che possano relazionarsi attraverso attività aggregative, espressive e culturali, per la progettazione di percorsi di autonomia, in relazione ai limiti e alle capacità del soggetto disabile. Il progetto prevede la presenza di un Educatore che accompagna i minori o giovani disabili in percorsi di socializzazione ed integrazione all'interno della comunità locale, sostenendo al tempo stesso la famiglia nell'affrontare il percorso di autonomia che il familiare sta intraprendendo.

Accanto a questi la nostra cooperativa segue il **Servizio Inserimenti Socializzanti** finalizzato all'inserimento attivo di persone diversamente abili in un contesto lavorativo, attraverso percorsi educativi, formativi e socializzanti.

## Finalmente a casa, e ora? Ictus, famiglia e domiciliarità accompagnata

In un'ottica di integrazione socio sanitaria dei servizi, il progetto avviato nel 2016 in collaborazione con l'Associazione ALICE Onlus, intende offrire un supporto innovativo alle persone colpite da ictus e soprattutto ai loro caregivers al termine del percorso in struttura riabilitativa, per favorire il loro reinserimento sociale ed accompagnare la famiglia verso il recupero della dimensione della vita, individuale e familiare.

L'iniziativa è finanziata dalla Fondazione CRC e vede il coinvolgimento di numerosi partners tra cui la Casa di Cura La Residenza di Rodello, il Consorzio Socio Assistenziale Alba Langhe e Roero, l'ASL CN 2 Distretto di Alba, la Federazione Italiana di Medicina Generale, Sezione di Cuneo e la Fondazione Banca d'Alba Onlus.

Gli obiettivi del progetto sono quelli di supportare i caregivers nella comprensione della patologia neurologica di cui è affetto il familiare, nell'intendimento degli iter burocratici e nella progettazione del rientro al domicilio dello stesso, per prevenire solitudine e disorientamento (dal contesto protetto della struttura alle difficoltà della gestione autonoma del paziente a casa, supporto del caregivers nelle AVQ, sostegno psicologico ed accompagnamento nella ri-costruzione degli equilibri familiari e sociali).



L'iniziativa si prefigge altresì di incrementare e/mantenere i livelli di autonomia del paziente al termine del percorso riabilitativo nel proprio ambiente (abbigliamento, igiene personale, mobilità), costruzione e potenziamento, laddove già esistente, di una rete locale di risorse attive a sostenere il reinserimento sociale e/o lavorativo del paziente (servizi territoriali preposti, associazioni, volontari, operatori).

I destinatari sono pazienti affetti da patologie neurologiche (ictus, traumi cranici, neoplasie, etc), di età compresa tra i 50 e i 65 anni, con particolare attenzione ai soggetti ancora in età lavorativa al termine del percorso riabilitativo di due mesi presso la struttura Casa di Cura di Rodello, con la possibilità di allargarsi ad altre strutture del territorio, e loro familiari.

Per la nostra cooperativa si tratta della prima sperimentazione realizzata nell'ambito socio sanitario.

# finalmente a casa... e ora?

ictus, famiglia e  
domiciliarità accompagnata

Già durante la fase acuta dell'ictus e successivamente in quella riabilitativa, è importante che il malato e i suoi congiunti comincino a **preparare l'organizzazione della propria esistenza successiva alla malattia, cioè del reinserimento del paziente nella vita quotidiana.**

Proviamo a rispondere ai principali dubbi:  
“Dopo la dimissione a chi mi rivolgo in caso di bisogno?”  
“Da dove posso ripartire?”

## LE QUESTIONI ESSENZIALI PER ORGANIZZARE LA “VITA DOPO” SONO:

### #1 Abitare

**Potrò vivere a casa mia? Se no, quali possibilità alternative di abitare ci sono? La mia abitazione richiede degli adattamenti?**

La Legge n. 13 del 1989 ha introdotto la possibilità di richiedere **contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati**. Hanno diritto a presentare la domanda di contributo: i disabili con menomazioni o limitazioni funzionali permanenti di carattere motorio e i non vedenti; coloro i quali abbiano a carico persone con disabilità permanente.

La domanda deve essere presentata al Sindaco del Comune in cui è sito l'immobile o i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari. Riferimenti: comune di residenza e servizi sociali.

### #2 Assistenza

**Ci sono dei diritti per chi assiste la persona colpita da ictus?**

Il soggetto che assiste la persona colpita da disabilità o una persona anziana (in inglese caregiver) normalmente è coniuge, fratello, figlio o altro familiare.

**La legge 104 del 5.2.1992** stabilisce all'art. 33 che, a condizione che la persona bisognosa non sia ricoverata a tempo pieno, **il lavoratore dipendente pubblico o privato che l'assiste ha diritto di fruire di 3 giorni di permesso mensile retribuito e coperto da retribuzione, anche in maniera continuativa.**

Il lavoratore che ha ottenuto il permesso ha poi diritto a scegliere ove possibile la sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede.

**Quando il paziente non è tornato nelle condizioni precedenti**, cioè quando non ha una capacità di giudizio e una capacità decisionale che gli permettano di agire in modo appropriato relativamente alla propria salute o vita di relazione e alla gestione economica del patrimonio personale e familiare, occorre fare richiesta di un **Amministratore di Sostegno**.

L'art. 404 del Codice Civile, stabilisce che “La persona che per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica si trova nella impossibilità anche parziale o temporanea di provvedere ai propri interessi può essere assistita da un Amministratore di Sostegno nominato dal giudice tutelare del luogo ove questa ha la residenza o il domicilio”.

**Riferimenti:** patronati e servizi sociali

## #3 Cura medica

**Quando e da che medico si svolgeranno i controlli medici? Quali medicinali dovrò assumere? Mi occorreranno terapie regolari?**

Il medico di base è sempre il riferimento per le cure e i controlli ospedalieri, e può attivare:

**ADP** per l'assistito non deambulante ed impossibilitato a recarsi in studio, per seri motivi di salute, il proprio medico di famiglia può attivare un'Assistenza Domiciliare Programmata.

**ADI (Assistenza Domiciliare Integrata)** è l'insieme delle prestazioni che vengono assicurate direttamente nel domicilio dell'assistito e che riguardano sia bisogni sanitari (punture, flebo, nutrizione artificiale, visite) sia sociali (aiuto domestico, assistenza alla persona, etc) in una logica appunto integrata.

L'ADI e ADP si richiedono tramite il proprio medico di Medicina Generale al Distretto Sanitario di appartenenza. Un'apposita Commissione (Unità Valutativa) valuterà la domanda e determinerà modalità, tempi e risorse per assicurare, quando giudicata possibile e necessaria, l'assistenza domiciliare.

## #4 Lavoro

**Potrò tornare a lavorare come prima? Se no, quali possibilità ho?**

L'articolo 1 della Legge 68/99 recita: "La presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato".

Riferimenti: patronati, servizi sociali e ufficio lavoro.

## #6 Mezzi ausiliari

**Di quali mezzi ausiliari avrò bisogno? Dove potrò procurarmeli? Chi li pagherà?**

Prescrive l'ausilio il medico specialista, dipendente ASL o convenzionato l'autorizzazione alla fornitura dell'ausilio: è rilasciata dalla azienda ASL previa verifica dello stato di avente diritto. Riferimento: medico di base.

Consulenza e sostegno si possono richiedere a:

- Medico di Medicina Generale,
- Fisiatra
- Fisioterapista e/o Logopedista, Terapista occupazionale
- Neurologo
- Comuni di residenza
- Servizi Sociali di Alba in Via Generale Govone, 11 tel. 0173 292247 - 017336367
- Servizi Sociali di Bra in P.zza Caduti per la Libertà (su appuntamento telefonando al numero 0172 420706 oppure cell. 3204654644)
- Patronati ed Associazioni di pazienti come A.L.I.Ce. Italia [www.aliceitalia.org/](http://www.aliceitalia.org/) 'Sportello Alice ogni martedì dalle ore 13.15 alle ore 14.30 presso la Casa di Cura La Residenza di Rodello'

## #5 Finanze

**Come cambierà la mia situazione finanziaria? Chi pagherà le cure e l'assistenza? Avrò diritto a una rendita (Pensione di invalidità, Assegno di Accompagnamento) o ad un altro sostegno finanziario?**

Si considerano **invalidi civili** i cittadini non minorenni affetti da minorazioni fisica, psichica o sensoriale, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo.

Si considerano **invalidi** anche le persone con più di sessantacinque anni che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età, questi ultimi unicamente ai soli fini dell'assistenza socio-sanitaria e della concessione dell'indennità di accompagnamento.

Possono presentare **domanda per il riconoscimento dell'invalidità civile** i cittadini affetti da malattie e menomazioni permanenti e croniche, sia di natura fisica che psichica e intellettiva, il cui grado minimo è stabilito da specifiche norme legislative.

Se a causa della malattia è stata riconosciuta un'invalidità totale e permanente del 100%, e il malato ha problemi di deambulazione o non è più autonomo nello svolgimento delle normali attività della vita quotidiana, è possibile richiedere anche il **riconoscimento dell'indennità di accompagnamento**.

Tra le varie agevolazioni previste per facilitare la mobilità delle persone disabili c'è il **contrassegno per auto**.

Il **contrassegno disabili** è un tagliando con il simbolo grafico della disabilità che permette alle persone con **problemi di deambulazione e ai non vedenti** di usufruire di facilitazioni nella circolazione e nella sosta dei veicoli al loro servizio, anche in zone vietate alla generalità dei veicoli.

Si tratta di una speciale autorizzazione che, previo accertamento medico, viene rilasciata dal proprio **Comune di residenza**.

La Tessera di libera circolazione per persone disabili permette invece di viaggiare gratuitamente sulle linee urbane ed extraurbane finanziate dalla Regione Piemonte; la tessera è valida anche per viaggiare sui treni regionali e diretti aventi origine e destinazione in città piemontesi.

Consultare il sito della Regione Piemonte dedicato <http://www.regione.piemonte.it/trasporti/tpl/tessera.htm>

La normativa tributaria riserva **benefici fiscali** in favore dei contribuenti portatori di disabilità e dei loro familiari. In particolare, si possono richiedere le **agevolazioni su figli a carico, veicoli (adeguamento veicoli, bollo circolazione), altri mezzi di ausilio e sussidi tecnici e informatici, abbattimento delle barriere architettoniche, spese sanitarie e assistenza personale**.

Consultare la **guida alle agevolazioni fiscali** per le persone con disabilità - Agenzia delle Entrate <http://www.agenziaentrate.gov.it/>  
Riferimenti: patronato

### Altre info

Per altre informazioni su come presentare la domanda, per l'eventuale indennità di accompagnamento, diritti o altro, si possono consultare, ad esempio, questi siti:

[www.disabili.com](http://www.disabili.com)  
[www.dirittierisposte.it](http://www.dirittierisposte.it)  
[www.handylex.org](http://www.handylex.org)  
[www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it)

## Le attività trasversali

In un'ottica di inclusione sociale, volta anche a rafforzare le reti familiari e territoriali, nel 2016 si sono promosse numerose iniziative per stimolare il confronto e sviluppare le potenzialità delle persone di cui ci prendiamo cura, attraverso percorsi condivisi, costruiti e sostenibili. Tra le tante proposte anche quest'anno sono continuate le attività di musicoterapia, l'arteterapia, il laboratorio sensoriale, la drammaterapia, la ginnastica dolce del laboratorio Noi 4 e la radio, la danzamovimentoterapia, la pet therapy, la piscina, i laboratori di cucina, i percorsi sull'affettività, l'orto sociale presso l'Azienda Agricola di Taliano Giuseppe, i soggiorni estivi tra cui il soggiorno Freeway a Bra, il laboratorio Loro del mattino ad Alba presso la sede dei servizi territoriali, l'ippoterapia, il Gruppo Liberabolla dove i ragazzi possono attingere alle loro potenzialità e capacità di scelta e stare insieme.

## Lo Special basket

Nato in collaborazione con l'Associazione SportAbili e l'Olimpo Basket Alba, è proseguito nel corso del 2016 con un intenso periodo di allenamenti, ritrovi sportivi del venerdì alternati da gite fuori porta e tanto divertimento estivo. "E' davvero bello vedere come dopo anni di allenamenti e progetti condivisi insieme, il gruppo stia ogni giorno crescendo e diventando sempre più unito come squadra. In questo percorso è evidente come lo sport, ancora una volta, si dimostri strumento fondamentale per raggiungere quegli obiettivi educativi posti ad inizio progetto. In particolare quest'anno abbiamo vissuto un'estate intensa e ricca di divertimento ma, senza ombra di dubbio, di crescita, fondamentale per i nostri ragazzi!"



Roberto Schinca, Educatore Professionale

Tra le iniziative di gruppo esterne alla Cooperativa ci sono i viaggi, le gite, gli incontri culturali e i soggiorni che crescono e stimolano nuove relazioni personali e di socializzazione. Le attività sono realizzate grazie al sostegno di Fondazioni ed altri Enti di erogazione, piccoli e grandi sostenitori, nonché il prezioso aiuto di volontari che insieme agli operatori aumentano le interazioni positive tra gli ospiti e gli utenti, non esauendosi nel puro intrattenimento bensì avendo chiare e mirate funzioni riabilitative e terapeutiche.

Il 2016 ci ha visto altresì attivi su diverse progettazioni con il Comune di Bra tra cui l'iniziativa **Community Skills** che prevede percorsi di volontariato civico ed inclusione sociale da parte di persone disabili, e per l'avvio di sperimentazioni in ambito della promozione e dell'animazione, e il progetto **'Comunità inclusiva percorsi di integrazione'** avviato anche in questo caso grazie al sostegno della Fondazione CRT.

## Caccia al tesoro per le vie di Bra

Sabato 12 marzo il nostro gruppo **I Dinamici** ha partecipato con entusiasmo alla caccia al tesoro organizzata per le vie del centro di Bra. I partecipanti, suddivisi in due squadre, si sono impegnati a risolvere e scoprire la formula magica che li ha portati all'agognato tesoro, destreggiandosi egregiamente con mappe e rebus che trovavano nei negozi.

Attraverso il gioco hanno potuto scoprire il **senso di interdipendenza e coesione**, sviluppando adesione e fiducia reciproca, necessarie per negoziare obiettivi, strategie, metodi e ruoli. La comunicazione con i commercianti ha loro permesso, inoltre, di sperimentarsi nella **relazione con l'altro**, talvolta resa difficile dalla disabilità stessa. La caccia al tesoro li ha conquistati e divertiti e per questo un nostro ringraziamento particolare va ai negozianti di via Adua e di Via Pollenza, complici con noi dei nascondigli delle buste e del tesoro. Crediamo fortemente che l'**inclusione** di queste persone fragili sul



territorio passi proprio attraverso il concetto di apertura che sia dei negozi, come in questo caso o, più genericamente, simbolica.

Alice Lucci, Educatrice Professionale

Sul territorio, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, si è avviato il **progetto 'La Fabbrica delle Immagini'**

prevede l'implementazione sul territorio braidese di una serie di azioni di comunicazione, formative e laboratoriali relative alla **Comunicazione Aumentativa Alternativa** utilizzata al fine di compensare la disabilità temporanea o permanente di persone con bisogni comunicativi complessi, ad esempio nelle problematiche relative all'autismo.

Accanto a questa iniziativa sono proseguite le diverse attività sui territori albesi e braidesi legati alla sensibilizzazione e ai laboratori realizzati con la tecnica della CAA dai nostri Educatori Professionali specializzati sul tema e che nel corso del 2016 hanno terminato il Master "Autismi: percorsi diagnostico-terapeutici e strategie d'intervento" svolto presso il Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche dell'Università di Torino (da novembre 2015 a dicembre 2016) per un totale di n. 1.500 ore, con il sostegno della nostra cooperativa.

## Nati per leggere

“All’interno del progetto “Nati per leggere”, che si è realizzato presso la Biblioteca Civica di Bra, abbiamo proposto a due scuole dell’infanzia di partecipare a due laboratori sulla tematica della comunicazione per immagini. La lettura animata di un testo ci ha permesso di affrontare il tema della comunicazione che è stato sviluppato attraverso una tombola in immagini, in cui ogni bambino aveva a disposizione un foglio rappresentante una pagina del libro, semplificato con immagini PCS. Attraverso



il gioco i bambini sono entrati in contatto con i simboli e le immagini e ne hanno appreso il significato. Al termine del gioco le pagine sono state unite per creare un **libro facilitato** che abbiamo regalato alla scuola, mentre una copia resterà alla biblioteca, nella speranza che possa essere un primo passo verso la creazione di uno spazio dedicato ai libri modificati con la tecnica della Comunicazione Aumentativa Alternativa.

Il significato del progetto è di sostenere un **percorso alla lettura rivolto a tutti i bambini** perché le parole e le emozioni che entrano in noi con la narrazione non solo ci aiutano ad imparare a metterci nei panni degli altri, ma diventano ingredienti per costruire i nostri pensieri e, nel tempo, anche i nostri racconti, facilitando così le relazioni e l’apprendimento. Per alcuni bambini questa esperienza così piacevole e importante non esiste o è molto limitata, per questo viene meno un prezioso nutrimento per la mente e per il cuore. L’obbiettivo è che, attraverso tali lavori, si riesca a fornire a questi

bambini un supporto adeguato alla lettura, modificando il contenuto del testo, rendendolo più accessibile alla comprensione. Crediamo molto in questi laboratori e speriamo di potervi raccontare a breve altre esperienze che aiutino ad ampliare questo progetto, intanto, vi diciamo che il 28 maggio la Cooperativa sarà presente con uno stand presso la Biblioteca Civica di Bra per festeggiare i 10 anni della nascita di “Nati per leggere”, nel quale esporremo i libri realizzati in questi mesi”.

## Al salone del libro per ragazzi si è parlato anche di autismo. Presentati i referenti del gruppo di Bra dell’ANGSA

Domenica 22 maggio 2016 è stata una data importante per il territorio braidese: sono stati presentati i genitori referenti del gruppo di Bra dell’ANGSA Piemonte (Associazione Nazionale Genitori Soggetti con Autismo) e sono intervenuti i principali attori della rete di intervento. Nella cornice del Salone del Libro per Ragazzi di Bra, dopo i saluti e la soddisfazione rispetto al neonato gruppo da parte del sindaco Bruna Sibille, Arianna Porzi (presidente dell’associazione per la sezione di Torino) ha raccontato il percorso svolto sul territorio torinese dal 1997 ad oggi, spiegando inoltre l’importanza delle alleanze a 360 gradi con l’intera comunità e le varie istituzioni. Proprio Arianna Porzi, con il prezioso aiuto di Tiziana Volpi (vicepresidente ANGSA Torino) stanno portando avanti un percorso di Parent Training (formazione per genitori) per il gruppo dei genitori di Bra. Di fondamentale importanza la presenza e l’intervento del dott. Giuseppe Maurizio Arduino responsabile del C.A.S.A. (Centro Autismo e Sindrome di Asperger) di Mondovì il quale, riportando alcuni dati statistici, ha ricordato che in Piemonte circa 5 bambini ogni 1000 hanno una diagnosi di autismo e che in alcune zone il dato si avvicina alle statistiche statunitensi che parlano di un



rapporto di l'ogni 68. Con questa premessa viene rimarcata l'importanza della formazione dei genitori, degli insegnanti, degli educatori ma anche una particolare attenzione dall'intera comunità. Elisa Bono ed Elvira De Nucci sono intervenute in rappresentanza dei Servizi Sociali esponendo le loro attività e rimarcando la stretta collaborazione con la Cooperativa Sociale "Progetto Emmaus" attiva sul territorio da diversi anni e che affronta la disabilità nella sua complessità sia a livello residenziale che territoriale. Alessio Vitiello, Educatore Professionale di "Progetto Emmaus", interviene spiegando la specificità degli interventi e la necessità di una rete solida e attiva con la quale configurare il percorso giusto e mirato per ognuno di questi bambini. Espone inoltre l'esigenza di andare incontro alle richieste e ai bisogni delle famiglie che vivono quotidianamente il Disturbo dello Spettro Autistico sperando che l'incontro odierno non sia un punto di arrivo ma, bensì, un importante punto di partenza. Tra le varie realtà educative vi è ovviamente anche la scuola, rappresentata per l'occasione dal Dirigente Scolastico Tarcisio Priolo. Il Dirigente ricorda l'importanza dell'attivazione degli "Sportello Autismo" in ogni scuola e auspica una presa in carico globale del gruppo insegnanti per evitare che tutto il lavoro dipenda solo ed esclusivamente dall'insegnante di sostegno. Proprio il dirigente Priolo, negli scorsi mesi, ha richiesto una formazione specifica per le insegnanti (ben 27 iscritti) che nel mese di marzo è stata condotta dall'educatore Alessio Vitiello e dalla collega Federica Mortara. I saluti finali sono arrivati da Ylenia Rabino e Gregoria Messa, le due referenti per ANGSA Bra che rimarcano l'importanza di questo piccolo passo e di quanti grandi passi ancora si possano fare con una buona collaborazione.

### Il laboratorio Sognopoli

All'interno del Salone del libro per ragazzi di Bra 2016 alcuni operatori della cooperativa Progetto Emmaus hanno proposto quattro laboratori, nei quali attraverso il gioco "Sognopoli", si è affrontato il tema della Comunicazione per immagini. Durante il percorso i bambini hanno affrontato delle prove e hanno accumulato dei "frammenti di sogno" ovvero delle tessere rappresentanti immagini e simboli utili a costruire, al termine del gioco, alcune storie inventate legate al tema del Salone: "La fantasia di Walt Disney". Questi laboratori sono stati un'occasione per far sperimentare le tecniche della **Comunicazione Aumentativa Alternativa** a tutti i bambini, per far capire loro che questo metodo comunicativo può essere utilizzato da chiunque perché oltre ad essere un buon supporto per chi lo necessita è anche divertente e facilmente spendibile nella quotidianità. Inoltre per gli operatori è stata un'ottima occasione di collaborazione per la realizzazione di un progetto comune che ci fa sentire uniti e crea energia positiva e innovatrice.



Educatori Professionali Alessio Vitiello e Federica Mortara

Si è conclusa nel corso dell'anno la **Scuola di Autonomia sui territori di Alba e Bra**, avviata insieme all'associazione La Bottega del Possibile e Fondazione CRC, in collaborazione con Slow Food, in collaborazione con i Servizi Sociali sui territori di Alba e di Bra, e che ha trovato proseguimento all'interno della nuova progettazione '**Luoghi partecipati tra autonomia ed inclusione**' sostenuto dalla Compagnia di San Paolo di Torino nell'ambito del Bando IntreCCCi.

E' continuata anche l'intesa attività calcistica delle squadre di cooperativa **I Fallo Tattico** e la squadra **Un Tattico Fallo**. Accanto al quadrangolare **"Terzo torneo di calcio a 7 Social Football Club - Memorial Palma"**, i Fallo Tattico hanno partecipato al campionato UISP di calcio a 5 **"Matti per il calcio"** che si disputa quindicinalmente a Rivoli tra squadre a livello regionale, ed alla prima edizione del campionato **"Terzo Tempo"**, promosso in collaborazione con l'Associazione Sportabili e che coinvolge alcune realtà del panorama albese del sociale, tra le quali l'Istituto Ferrero e l'Associazione L'accoglienza.

### Oltre agli Europei: il calcio che conta

«Il mese di maggio è stato denso di appuntamenti calcistici per la nostra cooperativa: oltre alle finali del campionato **"Terzo Tempo"**, altri eventi sportivi hanno visto protagonista la squadra di **"Fallo Tattico"**: giovedì 26 maggio si è concluso infatti il torneo UISP **"Matti per il Calcio"**.



Le partite della giornata finale del campionato si sono disputate presso il **"PalaRuffini"**, struttura che ospita stabilmente le squadre di serie A di basket Auxilium CUS Torino. Per tutti è stata una grande emozione giocare in questo Palazzetto dello Sport grande e bellissimo. Il 27 maggio alcuni giocatori delle squadre di Fallo Tattico e di SportAbili hanno poi partecipato a **"No Limits-Nuove abilità senza barriere"**, giornata dedicata alla diversabilità, promossa da SportAbili, Coopertiva Orso, Ro&Ro, la Carovana e HZone. L'evento sportivo, svoltosi presso l'HZone di Alba, si è posto come obiettivo principale quello di realizzare una manifestazione dedicata al superamento delle barriere della disabilità, a partire dallo sport e dal volontariato fino ad arrivare al tempo libero, alla musica, alla scrittura, all'arte, evidenziando il ruolo potente della creatività come promotrice dell'abbattimento delle barriere delle persone con disabilità". Nel corso della giornata, grazie alla collaborazione degli studenti di alcuni Licei di Alba, sono stati allestiti stand con svariate attività: dal basket in carrozzina all'handbike, dai percorsi sensoriali al dj set. I nostri giocatori di Fallo Tattico e SportAbili hanno preso parte ad un combattuto triangolare di calcio a cinque squadre miste con gli studenti albesi. Gli impegni di campionato e le fatiche di questa annata sono terminati e i giocatori di Fallo Tattico sono proiettati alla meritata pizza finale e al riposo estivo! Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno seguito e supportato, ancora una volta, le vicissitudini dei nostri campioni nel corso di questo anno, e anche alla Fondazione SociAl che ci ha sostenuto. L'appuntamento è per le amichevoli estive! Vi aspettiamo!"

Emanuele Bevione

Grazie alla Fondazione CRT e al Bando Vivo Meglio 2016, è partito il **progetto 'Durante e Dopo di Noi: prove tecniche di inclusione'** rivolto a sviluppare percorsi gradualmente di coinvolgimento dei destinatari in base alle loro attitudini e ai loro specifici bisogni (disabilità fisica, motoria, psichica, sensoriale) al fine di promuovere percorsi abilitativi volti allo sviluppo delle capacità e delle autonomie. Si tratta della messa in rete di azioni mirate al mantenimento di abilità specifiche, facilitando la possibilità di realizzare esperienze collettive quali ad esempio il laboratorio di cucina, le attività di montagna, l'attività equestre, la piscina, il laboratorio

sensoriale, le attività sociali di quartiere e volontariato civico. Il progetto prevede in oltre azioni di supporto alla genitorialità per l'avvicinamento al **tema del Dopo di Noi**, il percorso di accompagnamento e confronto è strutturato su aspetti diversi con un'ottica di apertura a bisogni di famigliari e caregivers al fine di creare legami e patti fiduciari per condividere obiettivi comuni di medio lungo periodo ed è realizzato in collaborazione con la **Fondazione Emmaus per il Territorio Onlus**. Il 2016 è stato infatti l'anno di svolta per quel che concerne questo delicato tema.

## Il dopo di noi

"In questo momento di revisioni, ripensamento delle politiche del welfare e cambiamenti, si stanno aprendo sempre di più occasioni di confronto e dialogo per ragionare insieme, tra Istituzioni, Servizi ed Enti del Terzo Settore, sulla coesione sociale e sulle nuove sfide che si prospettano. Tra le varie iniziative di incontro, lanciate sul territorio sui diversi temi sociali, in particolare, della psichiatria e della disabilità, **Progetto Emmaus sta partecipando al Tavolo Coordinamento Disabili proposto a fine giugno dal Consorzio Socio Assistenziale Alba Langhe e Roero**. Il Coordinamento prevede una serie di momenti di confronto tra Servizi Inviati, associazioni di volontariato, famiglie e privato sociale, per dialogare congiuntamente ed interrogarsi, in maniera costruttiva, su diverse aree tematiche per fare una fotografia dell'esistente (servizi, posti disponibili, bisogni), analizzare il grado di interazione tra scuola e servizi, le iniziative di vita indipendente, di formazione per gli operatori del sociale, con occhio attento alle risorse esistenti e all'attualissimo tema del Dopo di Noi. Di quest'ultimo aspetto si occuperà la nostra cooperativa con incontri di approfondimento alla luce della **Legge n.112 del 22 giugno 2016, Legge del 'Dopo di Noi'**, che disciplina misure di assistenza, cura e protezione nell'interesse di persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare o perché i genitori non sono più in grado di fornire loro l'adeguato sostegno, nonché in vista del venire meno di tale supporto, attraverso la progressiva presa in carico della persona interessata già quando vive in famiglia, nel cosiddetto 'Durante noi'. Le disposizioni prevedono altresì una serie di agevolazioni, la stipula di polizze di assicurazione, trust, donazioni modali, fondi speciali e contratti di affidamento fiduciario anche a favore di onlus. Il **'Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare'** ha una dotazione di 90 milioni per l'anno 2016, 38.3 milioni per il 2017 e 56.1 milioni per il 2018, da erogarsi in base a criteri e modalità definiti dalle Regioni.

Nel 2016 grazie al sostegno della Fondazione SociAl di Alessandria sono continuate, e si sono concluse, le attività realizzate all'interno del **progetto 'Vivere insieme in autonomia'**. Il progetto si è collocato in un contesto di revisione di welfare sostenibile, con l'intento di trovare soluzioni nuove e rendere così creativo il periodo di cambiamenti che stiamo vivendo e che sta fortemente mettendo in discussione il sistema di welfare per come lo abbiamo conosciuto sino ad oggi. La sfida è stata duplice in quanto l'obiettivo era da un lato continuare a mantenere alto il livello di risposte date al bisogno di integrazione e di qualità della vita delle persone disabili, dall'altro andare a diminuire i costi per l'ente pubblico garantendo così una sostenibilità futura per i servizi.

L'iniziativa ha contribuito a permettere lo spostamento del gruppo appartamento da via Mandelli a Viale Masera, vicino al g.a Tetti Blu, implementando l'offerta di servizi agli ospiti dei quattro gruppi appartamento per disabili e più in generale per gli ospiti delle strutture da noi gestite, dando continuità o avviando attività e laboratori quali: "Progetto orto", "Matti per il calcio" e "Cucina naturale", "Un tuffo nel blu", "Attività equestre", "Orientamento al lavoro", "Vivi il quartiere". Questo permetterebbe ai beneficiari del progetto di

continuare a condurre una vita semi-indipendente, con la possibilità di essere soggetti attivi di percorsi di crescita e integrazione sociale. L'operatore del gruppo appartamento, che ad oggi ha sempre avuto una funzione di guida nelle attività legate all'abitare, diventerà anche una guida al di fuori del gruppo, mettendosi in gioco nei laboratori o attivando percorsi di preparazione al lavoro e di inserimenti socializzanti. Sarà quindi chiamato a "uscire di casa" maggiormente per creare sinergie nuove con le risorse territoriali.

## Yoga della Risata

INSEGNARE AD UNA PERSONA INIBITA A SVILUPPARE SENSO DELL'UMORISMO  
 È COME SGORGARE UN TOMBINO INTASATO DAI DETRITI, E UNA VOLTA RIMOSI GLI OSTACOLI,  
 L'ACQUA TORNERÀ A FLUIRE LIBERAMENTE (...) LO YOGA DELLA RISATA FACILITA QUESTO PROCESSO DI PULIZIA"  
 Madan Kataria

Da oltre un anno ad Alba, nel salone polivalente dell'Associazione Nel Viale in Viale Masera, ha preso vita il **Club della Risata**. Si tratta di una realtà rivoluzionaria nella sua semplicità, in cui chiunque può partecipare e beneficiare gratuitamente dello YOGA DELLA RISATA, una disciplina che, attraverso la risata incondizionata, permette di ridurre drasticamente lo stress, di innalzare le difese immunitarie e sciogliere le inibizioni sociali dovute alla timidezza, alle paure, ai pregiudizi e a molti altri blocchi emozionali e mentali. Il movimento dello Yoga della Risata è nato nel 1995 in India, grazie all'idea del Dr. Madan Kataria di unire lo Yoga Pranayama (Yama = controllo e Prana = energia cioè il respiro) alla risata incondizionata. Il dottore indiano, in cerca di una tecnica efficace per scatenare il benessere e la felicità nelle persone, trovò alcuni studi scientifici che dimostravano un processo fisico semplicemente meraviglioso del corpo umano: il corpo umano non distingue tra una risata naturale e una risata "incoraggiata" (cioè forzata, spinta). È per tale motivo che nelle sessioni di Yoga della Risata la risata viene simulata come fosse un esercizio, e ben presto, grazie al contatto visivo, al gruppo, la risata diventa spontanea, facendo emergere la giocosità tipica dell'infanzia.



I benefici della risata si hanno sul piano fisico, mentale e sociale. La risata aumenta la produzione di quegli ormoni, quali l'adrenalina e la dopamina, che hanno il compito di liberare le nostre morfine naturali: endorfine, encefaline, definite "oppioidi naturali": le endorfine provocano una diminuzione del dolore e della tensione, consentendo il raggiungimento di uno stato di rilassamento e serenità; le encefaline esaltano il sistema immunitario, stimolando una maggiore produzione di anticorpi. Ridere amplifica la produzione della serotonina, un antidepressivo naturale, che riduce la secrezione degli ormoni dello stress, e favorisce un aumento dell'autostima e del senso di appartenenza. Inoltre, nel sangue vengono liberate le betaendorfine, degli analgesici prodotti dall'organismo, proteggendo dallo stress.

La risata è un ottimo esercizio muscolare. Inoltre, tramite la respirazione, che diviene profonda, si favorisce l'ossigenazione e la circolazione del sangue, con



La risata è un ottimo esercizio muscolare. Inoltre, tramite la respirazione, che diviene profonda, si favorisce l'ossigenazione e la circolazione del sangue, con

La risata è un ottimo esercizio muscolare. Inoltre, tramite la respirazione, che diviene profonda, si favorisce l'ossigenazione e la circolazione del sangue, con

un riflesso benefico sul sistema linfatico e sulle funzioni intestinali ed epatiche. E ancora, ridere ha un'efficacia nei confronti dell'insonnia, diminuendo le tensioni interne e le preoccupazioni.

Dal punto di vista sociale, la risata ha il potere di unire le persone, senza distinzione di sesso, etnia, condizioni di salute; è una lingua universale che porta a vivere e a condividere esperienze emozionanti non solo nel Club, ma l'energia ed il benessere sperimentati hanno dei riflessi nella quotidianità, dalla gratitudine al perdono, dall'accoglienza positiva delle sfide della vita, intese come occasioni ad un maggior senso di appartenenza. È la comunicazione da cuore a cuore. Nell'arco di soli 12 mesi, nella bella e sana realtà del Club della Risata, caratterizzata da felicità, armonia e voglia di condivisione, si è creato un gruppo affiatato di persone che ogni lunedì, alle 20.45, si ritrovano per vivere liberamente la propria gioia interiore attraverso la risata incondizionata. Da qualche mese si è unito alla famiglia ridente anche un piccolo gruppo di persone disabili, ospiti nelle strutture della COOPERATIVA "PROGETTO EMMAUS" di Alba, grazie all'attivazione del progetto "Insieme verso l'Autonomia", sostenuto dalla **Fondazione SociAL** di Alessandria. Nel corso delle sessioni, si è osservato e soprattutto "sentito" un grande cambiamento in queste persone, che hanno implementato la loro socialità ed il loro benessere attraverso la risata e la partecipazione al gruppo. A distanza di poche sessioni di Yoga della Risata, la loro presenza si è amalgamata perfettamente con il resto della famiglia ridente e partecipano alla sessione 'Lasciandosi ridere liberamente'. I ragazzi sperimentano i giochi, le risate e i balli proposti, "mettendosi in gioco", godendosi il rilassamento finale, forti della consapevolezza che la felicità è una scelta e che ognuno di noi ha il potere di scegliere, decidendo come reagire alle situazioni che la vita gli pone dinanzi. Anche il rituale della tisana a termine della sessione è vissuto con attesa e desiderio di condivisione. I volti rilassati, il sorriso sulle labbra, gli abbracci finali e il "ci vediamo lunedì" rappresentano segnali di unione, di benessere e di gioia. Attraverso la risata incondizionata che si sviluppa grazie allo Yoga della Risata, vengono abbattuti i muri emozionali della paura, dei limiti mentali e fisici, vengono abbandonati pregiudizi verso gli altri e soprattutto verso se stessi e si abbraccia pienamente la bellezza della vita, consapevoli di tutte quelle piccole grandi ricchezze che ognuno di noi ha ma che spesso diamo per scontate. Lo Yoga della Risata è uno strumento complementare alle attività educative e di cura, che nella sua semplicità racchiude una grande potenza che consente il raggiungimento di un benessere fisico, psichico, emozionale. Qualcuno a questo punto si starà domandando: "Bisogna essere felici per partecipare e far parte di questa famiglia ridente?" La nostra risposta è no. Anzi, è proprio nei momenti di grande difficoltà e sofferenza che la tecnica della risata incondizionata permette di avere una vera e propria marcia in più e trasformare il dolore e la sofferenza in energia vitale per poter riconoscere e assaporare più intensamente i momenti belli della vita."

I trainer di Yoga della Risata: Davide, Marco, Stefania

### Una bella gita in montagna, ma non solo

"Nel mese di Aprile alcuni ospiti della Comunità Emmaus, accettando l'invito del servizio di montagna terapia della zona del Piemonte, ha partecipato ad una camminata in montagna in Valle Pesio. La montagna terapia è un approccio metodologico a carattere terapeutico - riabilitativo e/o socio-educativo finalizzato alla prevenzione, cura e riabilitazione di individui affetti da diverse patologie o disabilità. Esso è progettato per svolgersi attraverso il lavoro sulle dinamiche di gruppo nell'ambiente culturale e naturale della



montagna. Oltre a noi erano presenti i gruppi dei servizi di Fossano, Cussano, Racconigi, Perosa Argentina, Pinerolo, Torino, Chieri e Cambiano. La nostra camminata è iniziata partendo dalla Certosa di Pesio ed è stata guidata dal signor Luciano Ellena, gestore della Fattoria Sociale di Lungaserra nella quale abbiamo poi



fatto pranzo. Lui ci ha condotto nel bosco di faggi e ciliegi cercando di fare cogliere ai partecipanti i dettagli più belli e curiosi della natura e motivando con entusiasmo i nostri ospiti. Si è trattato di un percorso di 2 ore che tutti i partecipanti sono riusciti a sostenere senza alcun problema ed è stata soprattutto l'occasione per "fare rete", per stare insieme, misurarsi con sé stessi, anche attraverso il confronto con l'altro. E' stato anche bello dopo il pranzo avvicinarsi agli asinelli e i muli della fattoria. Il gruppo era molto eterogeneo e soprattutto molto numeroso (eravamo poco più di 70!).

L'atto di camminare rappresenta un modo per **riprendere contatto con sé stessi**, con il proprio corpo e la propria mente. Camminare aiuta a comprendere il proprio atteggiamento di fronte al cambiamento ed a sviluppare la capacità di adattamento. Confrontandoci poi tra operatori ed ospiti abbiamo pensato di continuare questo percorso di "montagnaterapia" come gruppo Emmaus, senza precluderci però la possibilità di accettare nuovamente inviti che ci arriveranno dai servizi con cui abbiamo trascorso la giornata di oggi (ad esempio il servizio di Racconigi sta progettando per il mese di luglio alcune camminate sul giro del Monviso). Abbiamo visto i nostri ospiti contenti dalla giornata e il loro feedback è stato positivo, per questo abbiamo proposto loro di proseguire con le passeggiate in montagna, certi che tutto ciò possa giovare alla loro salute sia fisica che mentale".

Luana Giordano, Infermiera Professionale

### Free Holiday, non solo una vacanza

Sono ormai passati più di sei anni da quando, nella primavera 2010, un gruppo di famiglie di Bra interpellava alcuni operatori della nostra Cooperativa chiedendo loro di organizzare un Soggiorno Estivo per i loro figli disabili. Consapevoli delle responsabilità che ci stavamo prendendo, ma anche carichi della fiducia che queste famiglie dimostravano di avere in noi come operatori e nella nostra cooperativa, si partiva a



organizzare il primo Free Holiday. Da subito ci siamo resi conto che organizzare una vacanza per un gruppo di ragazzi disabili non è cosa semplice: la ricerca di una struttura adatta, prezzi accessibili, le riunioni con i genitori, la scelta delle mete, la scelta degli operatori per accompagnare i ragazzi in questa avventura. Per i primi sei anni la scelta della località estiva è ricaduta su Alassio, famosa ed ambita cittadina ligure, che propone molteplici attrattive ed attività. Tra le tante iniziative: le uscite al pub, le passeggiate nel budello, i bagni in spiaggia, le serate a ballare, la piscina al Parco Acquatico "Le Caravelle", le cene e i ritrovi. Quest'anno invece i partecipanti hanno manifestato l'esigenza di cambiare la destinazione e, dopo una lunga ricerca, la scelta è ricaduta su Marina di Massa, in Toscana, dove le persone coinvolte hanno avuto la possibilità di scoprire i piaceri di un villaggio turistico immerso nelle pinete toscane. Sicuramente la valenza del Progetto Free Holiday va oltre l'essere un momento di vacanza al mare, in quanto se da un lato "solleva" la famiglia dalla routine quotidiana, dall'altro può divenire un importante momento di crescita per tutti i partecipanti. Vivere una vacanza così com'è pensata, e progettata, Free Holiday permette, infatti, di sperimentarsi al di fuori del contesto familiare e sociale in cui la persona vive, mettendo in gioco le proprie risorse, le competenze e capacità, sperimentando spazi di autonomia possibili e perseguibili. Compito degli operatori è quello di accompagnare i ragazzi e le ragazze in questa vacanza, cercando il più possibile di lavorare in un'ottica di integrazione e relazione gli uni con gli altri. Free Holiday oggi è diventato un appuntamento annuale molto importante per i giovani di Bra e dalle loro famiglie da cui continuiamo a ricevere riscontri positivi.

Stefano Carlotta, Educatore Professionale

Il 2016 è stato l'anno di svolta per il nostro **vino Roero Arneis Otto Mani**, prodotto grazie alla collaborazione con l'Associazione Solo Roero, che nasce dall'incontro di due passioni, quella per la produzione di vino e quella per il lavoro sociale, con l'avvio di un inserimento socializzante di un giovane in difficoltà all'interno di Solo Roero con l'intento di offrirgli un percorso arricchente e al contempo stimolante in un contesto protetto. Ad aprile 2016 si proponeva il sondaggio per dare il nome al vino sociale la cui etichetta è stata prodotta anche grazie alla collaborazione delle comunità Aurora e Casa Maria Rosa con attività di arte terapia, i cui frutti hanno dato vita alle immagini riprodotte. Una parte della sperimentazione e le etichette sono state realizzate anche grazie al contributo della Fondazione CRT all'interno del **progetto 'Oltre l'inclusione, per la qualità della vita'**.

**Vino sociale, storia di un sogno che diventa realtà: vota anche tu!**

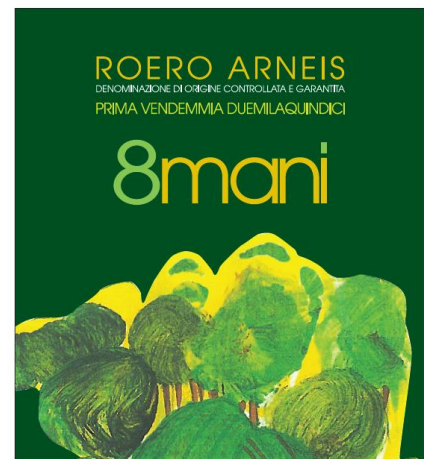
Questa è la **storia di un sogno**. Il sogno è quello che nasce dall'incontro di due passioni, quella per la produzione di vino e quella per il lavoro sociale. E quando due passioni si incontrano, si sa, non può che nascere qualcosa di buono. Leggi l'articolo e vota il nome del vino!

Un paio di anni fa, la Cooperativa Sociale Progetto Emmaus, con l'educatore professionale Alessandro, avviava un inserimento socializzante di un giovane in difficoltà all'interno della Associazione "Solo Roero" con l'intento di offrirgli un percorso arricchente e al contempo stimolante in un contesto protetto. Scoprimmo fin da subito che qualcosa accomunava la Cooperativa con l'Associazione: la cura. Alberto, Enrico e Luca, i tre giovani viticoltori associatisi per proteggere e tutelare i vitigni tipici del territorio roerino, hanno compreso l'affinità del loro lavoro con il nostro. Prendersi cura della persona che vive un disagio e tutelarla nella sua unicità è il nostro specifico da vent'anni. E così Manuele, iniziò il lavoro tra i filari e poi in cantina, misurandosi con la fatica, con i suoi limiti e scoprendo, giorno dopo giorno, la sua forza fisica, quella interiore e la



meraviglia del ciclo della natura che si compie nella vigna grazie al suo operato. Manuele curava se stesso entrando in relazione con i viticoltori e prendendosi cura di ogni singolo ramo ricco di uva e di vita. Fu davanti ad un buon bicchiere di buon Arneis che nacque il sogno di **produrre insieme a "Solo Roero" un Vino Sociale**, con il desiderio di nobilitare il prodotto a "bene relazionale". L'esperienza e la competenza dei nostri amici viticoltori, il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, e la forza di volontà delle persone di cui ci occupiamo, che vivono il disagio sociale e che desiderano fortemente ritrovare una dignità perduta o dimenticata, hanno reso realizzabile

questo sogno. Dalla primavera del 2015 alcuni degli ospiti delle nostre strutture sono coinvolti in prima linea nella cura dei vigneti, seguono i processi di maturazione delle uve, si occupano della potatura delle viti e della vendemmia vera e propria.



Ora il nostro vino è nelle botti e riposa in attesa della fase finale del suo processo, l'imbottigliamento. L'etichetta è pronta. Come ogni parte di vita della Cooperativa, anche per la sua creazione, ci siamo avvalsi dei talenti interni e dei processi creativi virtuosi. Due colleghe artiste, Katia e Roberta, hanno realizzato un laboratorio interno con gli ospiti delle strutture residenziali sul tema del vino e della vigna. Gli ospiti hanno liberato la fantasia elaborando decine di immagini "d'autore" da cui ha preso vita l'etichetta finale curata dal grafico Landis. In Cooperativa ognuno mette il suo pezzetto, di vita, di storia, di pensiero, di lavoro. Questa è Progetto Emmaus oggi. E ora? **Ora tocca a te!** Il Vino Sociale, è di tutti e vorremmo scegliere insieme il nome che lo renda identificabile e riconoscibile nei valori fondanti della Cooperativa Progetto Emmaus. **Vota**, fino al 10 Aprile 2016, tra una rosa di nomi al link dedicato e fai girare tra i tuoi amici, grazie.

Alessandro Milanesio, Daniela Pennacchia Educatori Professionali

## L'educazione e i servizi scolastici

### La Scuola materna N.S. del Suffragio

Nel 2016 si è dato avvio al **progetto di ristrutturazione dal titolo 'Scuola Materna N.S. del Suffragio: sicurezza, accessibilità e funzionalità a misura di bambino!' sostenuto dalla Fondazione CRC all'interno del Bando Infrastrutture scolastiche 2016**. L'intervento è rivolto alla messa in sicurezza l'edificio storico per offrire un ambiente educativo prima di tutto Sicuro, incrementando la funzionalità degli spazi piano terra e primo piano, al fine di migliorare l'utilizzo del salone esistenti ed individuare aule dedicate ai laboratori espressivi, nonché superare le barriere architettoniche attualmente esistenti nell'edificio.

Tra le tante attività dell'anno a gennaio la **nostra scuola si è aperta alla cittadinanza** per far scoprire i suoi locali, le maestre e i bambini, preparando per l'occasione speciale i consueti dolcetti del benvenuto! Tanti sono stati i bambini e le bambine che con i loro genitori hanno curiosato e chiacchierato nelle nostre aule, ammirando i nostri disegni e gli addobbi della scuola per conoscere le attività e le proposte per valutare l'inserimento per il nuovo anno scolastico.

A febbraio, come ogni anno, i bimbi hanno festeggiato **Carnevale** in compagnia un simpatico mago insieme al gruppo delle maschere del Mussotto d'Alba e sempre in quel mese hanno partecipato alla settimana del Donacibo 2016. All'interno delle attività proposte ci sono state le **letture animate** presso la libreria L'incontro di Alba, all'interno del progetto per le scuole "Il piacere di leggere 2015-2016", gli incontri annuali con i clown volontari dell'Associazione Arcobaleno VIP i Nasi Rossi e le attività di pet therapy con l'Associazione Le 2 impronte di Alba.

Nel 2016 si è concluso il progetto **“Una scuola a misura di famiglia”** sostenuto dalla **Fondazione CRC** grazie al quale si sono realizzati, tra i mesi di aprile e giugno 2016, incontri formativi/informativi rivolti ai genitori che hanno riscosso molto successo e grande partecipazione.



TI ASPETTIAMO NELL'ASILO CON  
**IL PARCO VERDE**  
PIÙ GRANDE DELLA CITTÀ!

**SCUOLA APERTA.**  
una scuola a misura di famiglia

PRESCRIZIONI  
a.s. 2016-17

**lunedì**  
21 dicembre 2015 dalle 10:00 alle 12:00  
dalle 16:30 alle 19:30

**sabato**  
16 gennaio 2016 dalle 09:00 alle 12:30  
con laboratori per bambini

 **Progetto Emmaus**  
www.progettoemmaus.it

 **FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI CUNEO**  
Modello "Scuola dell'Infanzia"

**Scuola dell'Infanzia paritaria  
N. S. del Suffragio**  
Strada Guarene, 7 - 12051 Alba (cn)  
tel e fax: 0173-293151  
cell: 3491066623  
email: n.s.suffragioalba@tiscali.it  
sito: asilo.progettoemmaus.it



## Gli incontri

**Venerdì 01/04/2016**

La salute dei Bambini:  
parliamo di alimentazione

**Venerdì 29/04/2016**

Quando i bambini non vogliono crescere

**Venerdì 13/05/2016**

I Super Nonni:  
risorsa della famiglia 2.0

**Venerdì 10/06/2016**

Il Gioco del bambino:  
tra simboli e significati

## Info

Gli incontri inizieranno alle ore 20.45  
presso la sede della Scuola dell'Infanzia Paritaria  
"N. S. Suffragio" in strada Guarene, 7 - Alba

Serate aperte (massimo 25 persone)  
previa iscrizione entro il 31/03/2016 all'indirizzo  
email n.s.suffragioalba@tiscali.it

**Quota d'iscrizione**  
1 incontro € 15.00  
4 incontri € 40.00

*In caso di necessità e previa comunicazione,  
possibilità di custodia bambini*

## Gli esperti

**Dott.sa Michela Sperone**  
Psicologa

Ha collaborato con: Centro Studi di  
Terapia Familiare e relazionale, Istituto  
Emmecci di Torino, dove ha seguito un  
training formativo che le ha permesso di  
apprendere gli strumenti necessari per  
sostenere le coppie o le famiglie che, per  
diversi motivi, affrontano momenti di  
difficoltà.

Oltre alla libera professione ha maturato  
esperienza pluriennale nel campo della  
disabilità fisica e mentale e nel campo della  
malattia psichiatrica.

**Dott.sa Jessica Ponzio**  
Psicologa dello sviluppo e dell'educazione

Terapeuta con un approccio sistemico  
relazionale attualmente esercita la libera  
professione prevalentemente in due  
ambiti specifici: familiare, accompagnando  
coppie e famiglie in periodi particolari  
della vita; età evolutiva, con particolare  
attenzione a bambini con disturbi specifici  
dell'apprendimento. Da qualche anno si  
occupa anche di disabilità.

**Dott. Matteo Gaudino**  
Medico pediatra

Albese di 34 anni, medico pediatra,  
marito, padre di 4 bambini. Laureato  
in Medicina e Chirurgia presso  
l'Università degli Studi di Torino nel  
2006, Specializzato in Pediatria con  
esperienza in Neonatologia nel 2012.

Pediatra di Libera Scelta ad Alba,  
Santo Stefano Belbo e Cortemilia dal  
2012. Socio dell'Associazione Culturale  
Pediatrici e dell'Associazione Kairon.

Nel suo lavoro cerca ogni giorno di  
trovare e dare informazioni corrette per  
supportare il compito dei genitori nel  
prenderci cura dei figli e nel promuovere  
la Salute per una vita più felice, più  
sostenibile, in definitiva più sana.

TI ASPETTIAMO NELL'ASILO CON  
IL PARCO VERDE  
PIÙ GRANDE DELLA CITTÀ!

**Scuola dell'Infanzia paritaria  
N. S. del Suffragio**

Strada Guarene, 7 - 12051 Alba (cn)  
tel e fax: 0173-293151  
cell: 3491066023  
email: n.s.suffragioalba@tiscali.it

[www.asilo.progettoemmaus.it](http://www.asilo.progettoemmaus.it)





A fine maggio si è svolta l'annuale **Festa di fine anno** che ha visto grande partecipazione da parte di genitori e famiglie e, sempre in quel periodo, i bimbi hanno partecipato alla **gita a Ceresole d'Alba presso Cascina Neri**.



# ESTATE BIMBI



**2016**

**dal 4 luglio al 5 agosto**  
**dalle 7:30 alle 17:30**  
2° PERIODO 22 agosto - 2 settembre  
(attivato in base alle adesioni)

- **1° PERIODO:** dal 4 luglio al 5 agosto 2016 - dalle 7:30 alle 17:30.
- **2° PERIODO:** dal 22 agosto al 2 settembre dalle 7:30 alle 17:30 (attivato in base alle adesioni)
- **NOVITA' 2016:** Estate Bimbi dei "PIU' PICCOLI" (24-36 MESI) dal 4/07 al 05/08 - numero massimo 8 adesioni realizzato nell'ambito del progetto "Una scuola a misura di famiglia", grazie al contributo della  **FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO**
- Potrai scegliere **soluzioni personalizzabili** nella scelta del periodo più congeniale alle tue esigenze tra le settimane proposte (tutto il mese o solo alcune settimane).
- Possibilità di usufruire di uno "sconto fratelli"
- **COSTO MENSA A PARTE**

**ISCRIZIONI**  
**A PARTIRE DA**  
martedì 31 maggio durante la  
**riunione di presentazione**  
alle 20.45 presso la scuola

**Scuola dell'Infanzia**  
**Paritaria N.S del Suffragio**  
Strada Guarene, 7 - Alba 12051 (CN)  
Tel 0173 293151 - Cell 3491066623  
n.s.suffragioalba@tiscali.it  
www.asilo.progettoemmaus.it

Tra i mesi di luglio e settembre la Cooperativa Progetto Emmaus ha promosso l'annuale **Estate Bimbi e sperimentato il nuovo 'estate bimbi dei più piccoli'** per bambini tra i 24 e i 36 mesi, realizzato nell'ambito del progetto sostenuto da **Fondazione CRC** per l'innovazione dei servizi proposti alla prima infanzia.

A settembre sono ripartiti i **laboratori di Gioco Movimento** condotto dall'Educatrice Professionale Patrizia Bonada, il lunedì alle ore 17, il **Teatro in gioco**, condotto dalla consulente Stefania Borgogno nel giorno del martedì e l'attività di **Drama Club**, laboratorio condotto **in lingua inglese** con la consulente esterna Paola Cencio, ogni mercoledì. Le attività sono proposte all'interno del **progetto realizzato in partnership con la scuola materna 'Città di Alba'** dal titolo **'Alba, prima infanzia in rete'** realizzato con il sostegno della **Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo** finalizzato a potenziare la rete di attività educative e rivolte alla genitorialità sul territorio albese, per i bambini dai tre ai sei anni, ampliando la quantità dell'offerta formativa, sperimentando prolungamenti d'orario dove necessario, in un'ottica di conciliazione famiglia-vita-lavoro, in risposta alle esigenze delle famiglie.



Nel mese di ottobre i bimbi hanno partecipato alla **vendemmia** grazie alla collaborazione ed ospitalità della Cantina Francone di Neive.

Ad ottobre si è svolta l'**annuale Festa dei Nonni in occasione della castagnata**, con grande partecipazione di nonni e genitori.



A dicembre la scuola ha riaperto le porte per i genitori e le famiglie in vista delle iscrizioni del nuovo anno scolastico e ha chiuso il 2016 con l'**annuale festa di Natale!**

## Centro estivo di Pocapaglia (Macellai)

E' stato un mese ricco di novità e di divertimento quello trascorso per la prima volta a Macellai (e non a Pocapaglia, per via dei lavori di ristrutturazione all'asilo) per l'Estate Ragazzi della Cooperativa Progetto Emmaus.

Tra le varie proposte: gioco sui programmi TV, gioco musicale, giochi d'acqua, giornata "barotta", gioco con delitto, gioco sui 5 sensi, tanti tornei e tre attività con istruttori esterni come la breakdance (Freesteps Crew), scuola di circo (UP) e zumba (Francesca Coda). I 136 bambini iscritti hanno partecipato alle attività proposte dagli animatori con molto entusiasmo e hanno portato a termine i laboratori di danza, teatro e scenografia presentandoli in uno spettacolo finale durante la festa del 28 luglio che ha visto partecipare, come negli ultimi anni, circa 300 persone tra bambini, famigliari ed amici per una festa che in paese è ormai un punto fisso di ritrovo e di divertimento. Quattro le gite proposte, tutte ampiamente apprezzate, con una adesione sempre superiore alle 100 presenze: il parco acquatico Le Cupole Lido, l'uscita al Roero Verde, Leolandia e il gran finale con il rafting sul Po. Durante la festa conclusiva Franco Tarable, Vicesindaco di Pocapaglia, ha ringraziato l'attenta gestione di Progetto Emmaus, il coordinatore e il gruppo di animatori.



Alessio Vitiello, Educatore Professionale

## Il lavoro con le persone anziane

A partire dal 2003 la Cooperativa fornisce il Servizio di assistenza notturna presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Alba rivolto a persone anziani e disabili che vi sono ospitate. Il servizio si svolge dalle ore 22 alle ore 7 dal lunedì alla domenica tutto l'anno, prevede la presenza di operatrici per l'assistenza specializzata individuale rivolta agli ospiti. **Presso le Case di Riposo di La Morra, Sanfrè e Cherasco è attivo il servizio educativo diurno** che prevede la presenza di personale qualificato per la realizzazione di attività educative, ricreative, laboratori e momenti di aggregazione rivolti a persone auto e non auto sufficienti con la realizzazione di attività assistenziali, ricreative, educative, laboratori e momenti di aggregazione rivolti a persone auto e non auto sufficienti.

Dal 2012 La Cooperativa fornisce il **servizio assistenziale rivolto alle Suore Luigine presenti nella struttura di La Morra** grazie a sei operatrici e una cuoca, un'infermiera e una psicologa con mansioni di Coordinatrice del servizio. Le esigenze delle suore determinano le mansioni; la priorità viene data alla cura della persona, incluso l'aiuto nell'alimentazione delle ospiti che necessitano di assistenza.

## La mappa non è il territorio

*“Dire qualcosa del territorio, in poche o in molte righe, è tutt’altro che semplice.*

*Sarebbe forse più facile con in mano una cartina dettagliata, provando a tracciare linee colorate che uniscono case, ospedali, scuole, tangenziali e giardini pubblici fino a formare un intrico all’apparenza confuso e disordinato che a uno sguardo superficiale parrebbe nient’altro che uno scarabocchio infantile.*

*Ma forse, dietro quella giungla di segni astratti, emerge il disegno di una rete che parla e racconta di relazioni, di scambi di movimenti e di incontri. E di posti in cui andare e ai quali tornare”.*

*Roberto*



## La nostra carta d'identità

In accordo con la legge 381/91, le **finalità istituzionali** della nostra cooperativa sono la *"progettazione ed erogazione di servizi educativi per l'infanzia nonché di servizi socio-assistenziali, educativi e socio-sanitari verso disabili, anziani e soggetti con patologie psichiatriche, in regime residenziale, semiresidenziale, territoriale o domiciliare"*, nel rispetto dei principi cooperativi di solidarietà, mutualità e partecipazione, sviluppati attorno alla centralità dell'utenza e tutela della persona quali valori fondamentali, di cui la 'Carta dei Diritti dell'Utente' è espressione concreta.

### CARTA DEI DIRITTI DELL'UTENTE

#### RISPETTO

E' compito degli operatori garantire l'accoglienza dell'ospite con la più profonda attenzione all'identità personale, nel rispetto della dignità e delle caratteristiche e potenzialità individuali.

#### RISERVATEZZA

L'ospite ha diritto alla massima riservatezza in merito alle notizie cliniche riguardanti la sua patologia e alla documentazione clinico-sanitaria inerente, ed agli altri dati sensibili rientranti nella sua privacy. La Cooperativa, anche a questo fine, ha sviluppato le procedure del D.L. 196/2003.

E' un diritto dell'utente avere salvaguardata l'intimità durante l'igiene personale, durante le pratiche mediche e terapeutiche ed è garantito il rispetto degli spazi personali da poter utilizzare in modo riservato (es. camere da letto).

#### SALUTE

L'ospite ha il diritto di ricevere le cure sanitarie, preventive e riabilitative di cui necessita e che gli consentano di recuperare abilità funzionali nei limiti consentiti dalla patologia specifica.

#### PARTECIPAZIONE

Si ritiene fondamentale accogliere e valutare i suggerimenti e le richieste che vengono portate dagli ospiti (in ogni struttura è anche pianificata la riunione con gli utenti). Pertanto è rinforzata la partecipazione di ognuno.

#### DIRITTO AL RECLAMO

Gli operatori sono pronti ad accogliere ogni reclamo ed ogni lamentela, e ad aiutare l'utente ed i suoi familiari nella risoluzione dei disagi emersi.

#### TRASPARENZA

L'ospite ed i suoi familiari vengono messi a conoscenza delle figure di riferimento che compongono l'équipe della struttura e la Direzione della Cooperativa. Ad entrambi possono rivolgersi per ottenere chiarimenti.

#### LIBERTA'

E' garantito all'ospite di potersi esprimere liberamente senza discriminazioni ideologiche, politiche e religiose.

#### CENTRALITA' DELL'UTENTE

Si cerca di garantire un rapporto numerico ospiti/operatori elevato, superiore ai requisiti previsti dalle normative vigenti in materia di assistenza presso strutture residenziali. Ciò è finalizzato all'ottimizzazione del servizio reso all'ospite e alla sua famiglia, concentrandosi sulla singolarità dei bisogni di ogni individuo.

## Le politiche di impresa

**Miglioramento continuo e crescita**, flessibilità dei servizi offerti in base alle richieste pervenute, per soddisfare i bisogni di utenti, famiglie, committenza e quanti si rivolgono a noi

**Garanzia della qualità dei servizi offerti** attraverso il sistema della qualità certificata ISO 9001:2008 e valutazione annuale della qualità percepita, accanto a garanzia della sicurezza e salute sul luogo di lavoro, igiene degli alimenti e trattamento dei dati personali e sensibili

**Valorizzazione delle risorse umane** come crescita e formazione continua, sviluppo delle abilità e capacità lavorative che attengono sia alla competenza specifica (psichiatria, disabilità, prima infanzia, territorialità) che all'ambito relazionale e motivazionale nel lavorare insieme, in un continuo sistema in apprendimento

**Collaborazione con il territorio** come logica sinergica con i vari attori pubblici e privati della comunità, mai come oggi in una prospettiva di nuovo welfare e quindi nell'ottica di rafforzare la rete e il dialogo con le famiglie

**Sistema cooperativo e rete** con le diverse realtà e forme associative locali, per un'integrazione sociale che sia sostenibile nel lungo periodo, collaborazione con il mondo profit

**Responsabilità sociale**, rispetto dell'ambiente, sensibilità 'ecologica' che parte dai piccoli accorgimenti quotidiani legati alla gestione domestica delle comunità e dei GA (utilizzo di prodotti naturali, raccolta differenziata, attenzione al risparmio energetico/idrico, consumo di alimenti a km zero, gruppi di acquisto solidale), attività terapeutiche che promuovono il contatto con la natura

**Correttezza e democraticità nei rapporti con tutti i nostri interlocutori** (utenti, famiglie, volontari, operatori, committenti, donatori etc) attraverso la costante informazione ed una buona gestione delle risorse indirizzate al raggiungimento dei fini sociali

**Etica e trasparenza delle finalità sociali** degli interventi promossi sul territorio, accanto alla costante attenzione ad iniziative di solidarietà internazionale (ad esempio Associazione Zena Zeni in Bosnia Erzegovina, "Scuola di calcio, scuola di vita" in Bolivia, Ampelos, in Eritrea)

## i VALORI che ci caratterizzano

centralità dello ospite  
equità  
territorialità  
responsabilità verso la collettività  
diritto alla riservatezza  
bisogni dell'utenza  
egualianza e imparzialità nel operare  
qualità dei servizi  
lealtà e correttezza  
sensodi appartenenza all'organizzazione  
cooperazione  
moralità  
rispetto e fiducia reciproca

## la nostra MISSION in breve...

Solidarietà  
No – profit  
Professionalità operatori: competenza, crescita e formazione professionale, in un clima motivato, collaborativo e “comunicativo”  
Centralità della persona (ospite)  
Dare risposte con caratteristiche adeguate ai bisogni delle famiglie di disabili psichici e fisici

## ... e la nostra VISION

Una realtà che allarga la propria capacità di risposta ai nuovi bisogni gratificando e responsabilizzando il personale interno e soddisfacendo la committenza (ASL / Consorzi/ Utenti /Famiglie)  
Un'organizzazione flessibile che sta dietro al mercato del sociale, pur sempre fedele ai valori fondanti di solidarietà, cooperazione e centralità della persona.

## La governance

### Il Consiglio di Amministrazione

Nel mese di aprile 2016, contestualmente all'approvazione del Bilancio di esercizio 2015, c'è stato il rinnovo delle cariche amministrative con la votazione, i cui risultati hanno dato vita ad un nuovo **Consiglio di Amministrazione** che resterà in carica per i prossimi tre anni.

Il cda si è riunito n. 14 volte nel corso del 2016 di cui 5 volte il CDA composto dai vecchi amministratori, 1 volta per la nomina del Presidente e Vice Presidente dopo le votazioni, n. 8 volte il CDA composto dai nuovi amministratori.

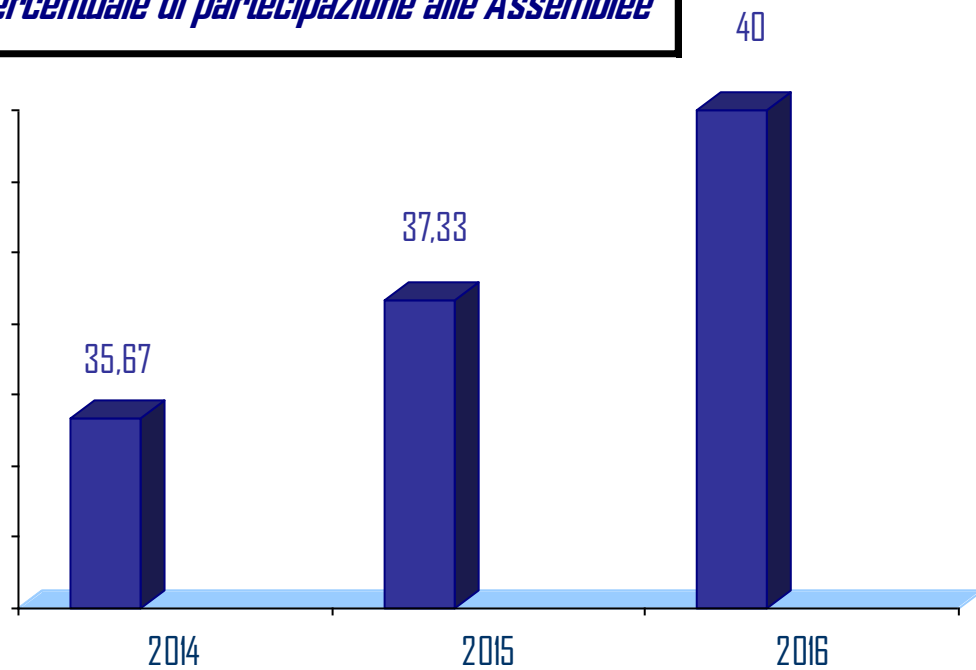
Nome e cognome	Carica
ALBERTO BIANCO	Presidente
ELISA CAGNAZZO	Vice Presidente
ANTONELLA VIETTI	componente
AUGUSTO DALMASSO	componente
MASSIMILIANO VULLO	componente
NADIA PELASSA	componente
MICHELA FERRERO	componente
Revisore Unico Davide BOFFA	

### L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea si è riunita 3 volte (prima e seconda convocazione) nel corso del 2016 per confrontarsi sui seguenti temi:

Data	Argomenti	Num. Partecipanti	%
26-27/04/2016	Presentazione ed approvazione dall'assemblea dei soci del bilancio di esercizio 2015 e destinazione dell'utile Andamento dell'anno 2016 e prospettive Rinnovo cariche CDA, del revisore contabile e suo compenso	31 soci lavoratori 12 deleghe soci lav. 11 soci volontari 3 deleghe soci volontari 2 dipendenti 3 persone esterne (revisore+ Dirigenti Confcooperative)	57%
08-09/09/2016	Presentazione ed approvazione dall'assemblea dei soci del bilancio sociale 2015 Confronto su missione vision di cooperativa Aggiornamento ricorso al Tar area Psichiatria Vino sociale 8mani: presentazione, promozione e diffusione	33 soci lavoratori 3 soci volontari 4 dipendenti	36%
11-12/12/2016	Presentazione situazione economica: previsioni di chiusura anno 2016; la fotografia Presentazione nuove iniziative di cooperativa: percorso formativo Foncoop	23 soci lav. 3 deleghe soci lav. 1 soci volontari 6 dipendenti	27%

***La percentuale di partecipazione alle Assemblee***



**Come lavoriamo: organizzazione e metodi di lavoro**



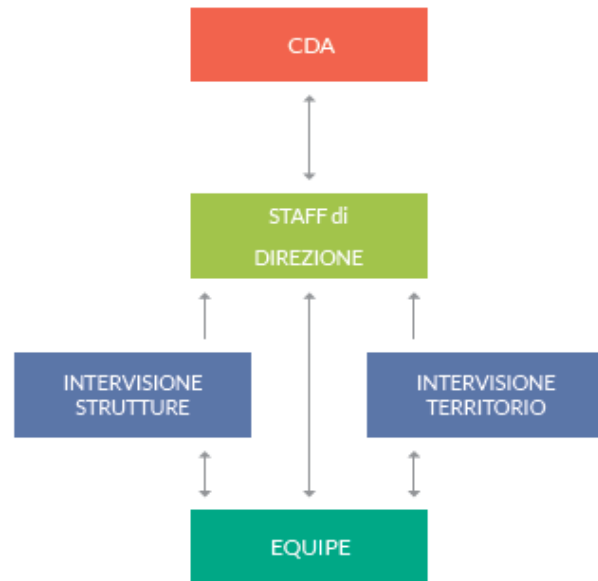
*"La scoperta di una soluzione  
consiste nel guardare la stessa  
questione  
come fanno tutti,  
e pensare qualcosa di diverso"*

*Albert Szent-Gyorgyi*

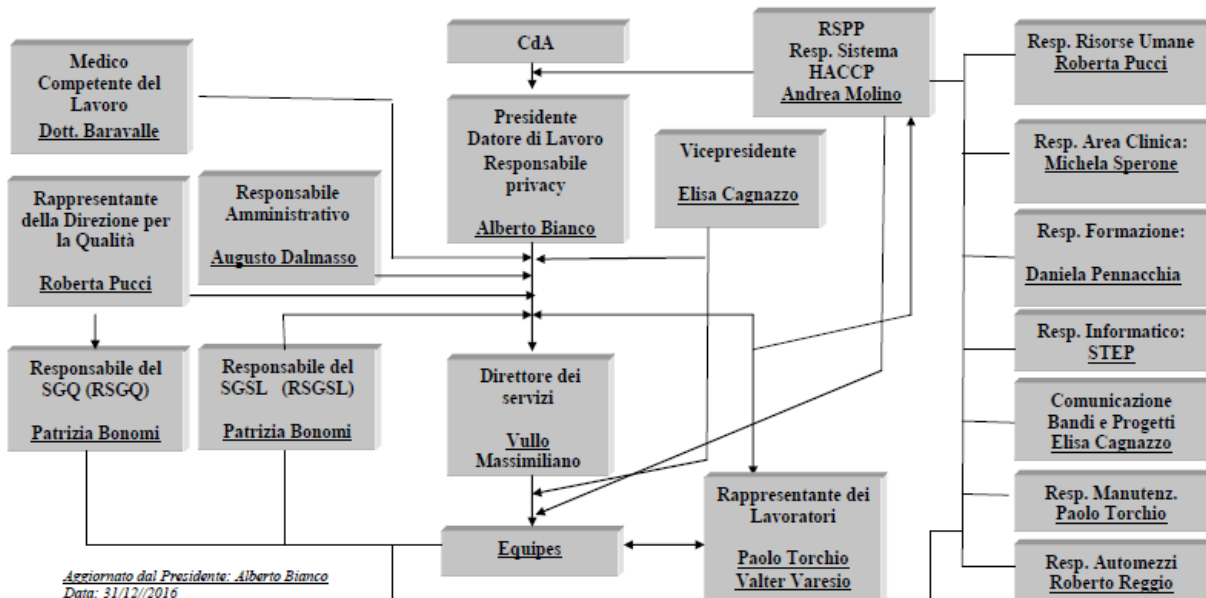
In applicazione della Politica e del Sistema Gestione Qualità ISO:9001:2008, la Cooperativa definisce all'interno del piano della qualità le responsabilità tra le diverse funzioni attraverso l'adozione di strumenti quali l'Organigramma gerarchico - funzionale, il Mansionario, la Matrice delle responsabilità/autorità e il Funzionigramma di struttura con l'indicazione delle relative mansioni per ogni G.A e Comunità.

Le diverse figure operano in costante coordinamento mediante:

- Staff di Direzione che comprende tutti/e i/le Coordinatori/trici di struttura e dei servizi territoriali della Cooperativa, in presenza del CdA e del Direttore dei servizi;
- Riunioni mensili di intervizione dei Coordinatori delle strutture e dei servizi territoriali;
- Riunioni settimanali di equipe presso ogni struttura e servizio.



### ORGANIGRAMMA GENERALE (all. 3a del MdQ)

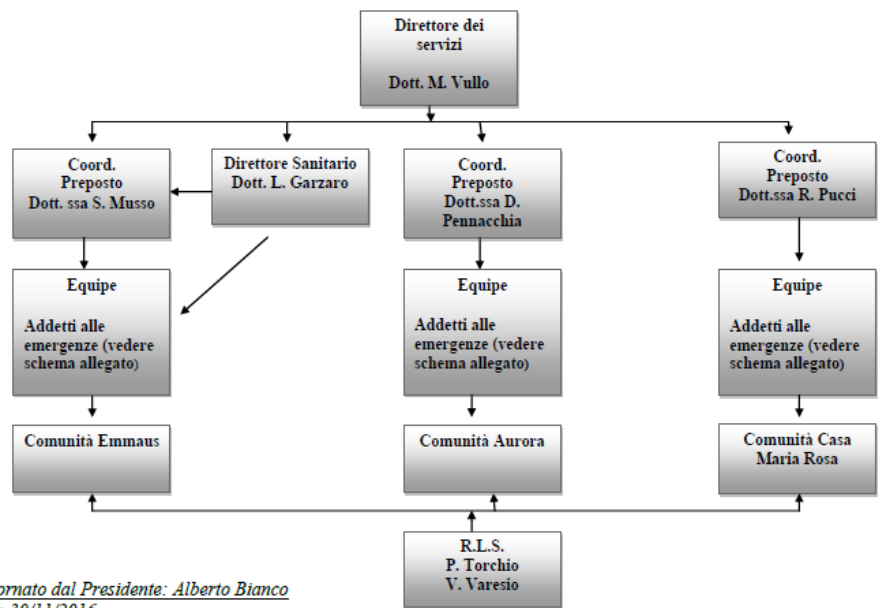


Aggiornato dal Presidente: Alberto Bianco  
Data: 31/12/2016

**ELENCO STRUTTURE SERVIZI:** Comunità Emmaus, Comunità Alloggio Casa Mariarosa, G.A. Ariete, G.A. Sottosopra, G.A. Tetti Blu, G.A. La Rocca, G.A. Pepe Nero, G.A. Due Passi, Comunità Aurora, Servizio di Assistenza notturna al Cottolengo, Scuola dell'Infanzia di Mussotto, FreeWay, Inserimenti Socializzanti, Territorio Bra, Territorio Alba, Convivenza guidata, Servizio diurno assistenza Casa Suore Luigine, G.A. Sipuofare

**Il modello operativo delle strutture** indirizza l'equipe di operatori ad intraprendere con il nuovo ospite un percorso volto a trovare nella struttura una 'residenza emotiva', in cui iniziare il vero percorso terapeutico e riabilitativo che si basa sul progetto individuale elaborato, tra l'ospite e la struttura, a partire dalle indicazioni dell'Ente inviante. Con le Riunioni Ospiti si tenta di sviluppare e nutrire il senso di appartenenza al gruppo/comunità, per attivare meccanismi di responsabilizzazione e di auto - mutuo - aiuto, curando il rapporto con la famiglia di origine.

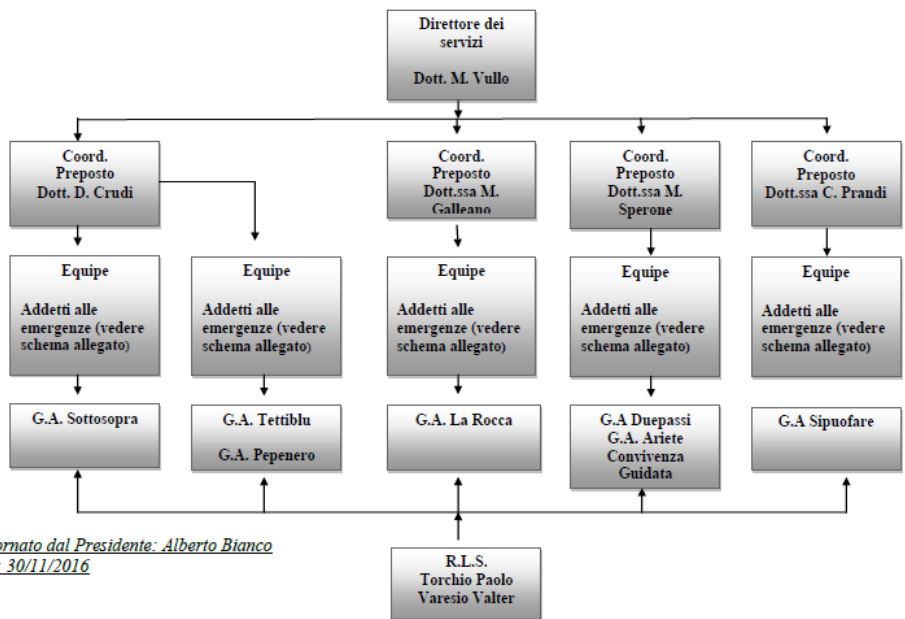
**ORGANIGRAMMA SERVIZI RESIDENZIALI COMUNITA' (all. 3b del MdQ)**



*Aggiornato dal Presidente: Alberto Bianco  
Data: 30/11/2016*

**ELENCO STRUTTURE SERVIZI:**Comunità Emmaus, Comunità Alloggio Casa Mariarosa, G.A. Ariete, G.A. Sottosopra, G.A. Tetti Blu, G.A. La Rocca, G.A. Pepe Nero, G.A. Due Passi, Comunità Aurora, Servizio di Assistenza notturna al Cottolengo, Scuola dell'Infanzia di Mussotto, FreeWay, Inserimenti Socializzanti, Territorio Bra, Territorio Alba, Convivenza guidata, Servizio diurno assistenza Casa Suore Luigine, G.A. Sipiufare

**ORGANIGRAMMA SERVIZI RESIDENZIALI GRUPPO APPARTAMENTO (all. 3d al MdQ)**



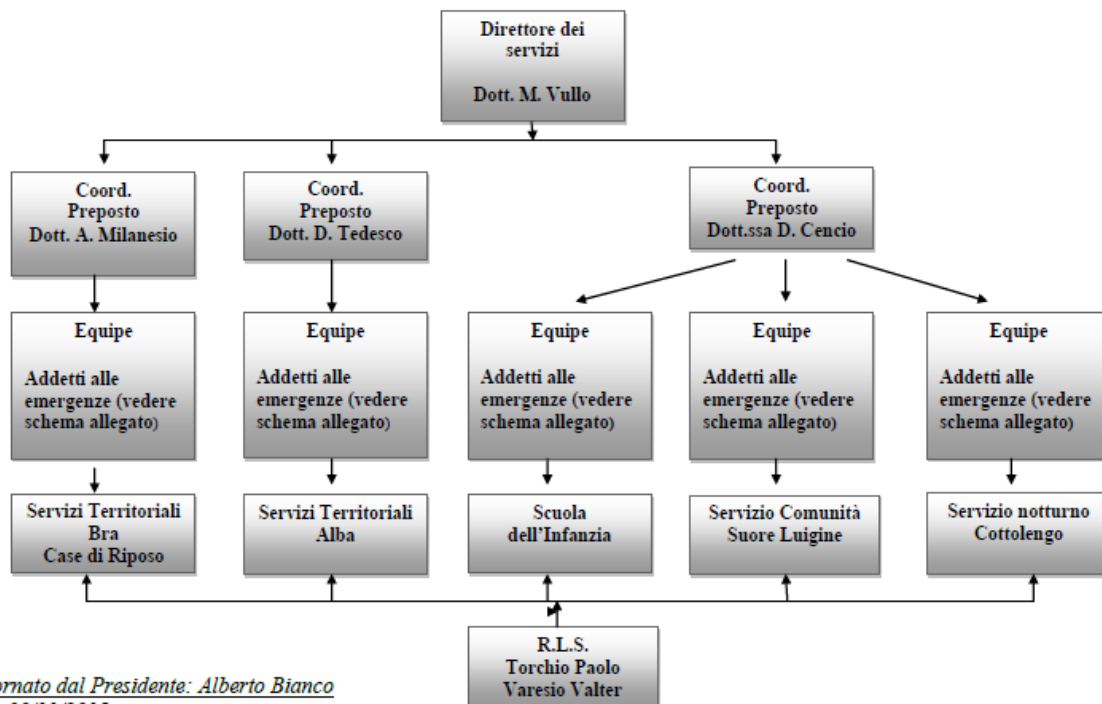
*Aggiornato dal Presidente: Alberto Bianco  
Data: 30/11/2016*

**ELENCO STRUTTURE SERVIZI:**Comunità Emmaus, Comunità Alloggio Casa Mariarosa, G.A. Ariete, G.A. Sottosopra, G.A. Tetti Blu, G.A. La Rocca, G.A. Pepe Nero, G.A. Due Passi, Comunità Aurora, Servizio di Assistenza notturna al Cottolengo, Scuola dell'Infanzia di Mussotto, FreeWay, Inserimenti Socializzanti, Territorio Bra, Territorio Alba, Convivenza guidata, Servizio diurno assistenza Casa Suore Luigine, G.A. Sipiufare

**Nei servizi territoriali** la Cooperativa riconosce la famiglia, la rete parentale allargata, il vicinato, il volontariato dei singoli e delle organizzazioni, i servizi sociali e socio-sanitari quali risorse indispensabili alla realizzazione dei progetti di educativa territoriale e domiciliarità.

Le attività pongono l'attenzione al percorso esistenziale della persona disabile, ai suoi legami con i luoghi e gli spazi di vita, alla continuità delle sue relazioni significative. L'obiettivo è quello di orientare le risposte alle effettive necessità della persona disabile e accompagnarla con la sua famiglia nella fruizione delle risorse disponibili, evitando interventi meramente assistenziali e sviluppando un lavoro di rete tra i servizi che risposte specifiche, flessibili e adattate alla persona, ai suoi tempi e spazi e non viceversa. Autonomia e integrazione sono alla base degli interventi territoriali.

**ORGANIGRAMMA SERVIZI TERRITORIALI all. 3C del MdQ**



*Aggiornato dal Presidente: Alberto Bianco  
Data: 30/11/2015*

**ELENCO STRUTTURE SERVIZI:**Comunità Emmaus, Comunità Alloggio Casa Mariarosa, G.A. Ariete, G.A. Sottosopra, G.A. Tetti Blu, G.A. La Rocca, G.A. Pepe Nero, G.A. Due Passi, Comunità Aurora, Servizio di Assistenza notturna al Cottolengo, Scuola dell'Infanzia di Mussotto, FreeWay, Inserimenti Socializzanti, Territorio Bra, Territorio Alba, Convivenza guidata, Servizio diurno assistenza Casa Suore Luigine, G.A. Sipuofare

## Le strategie e gli obiettivi

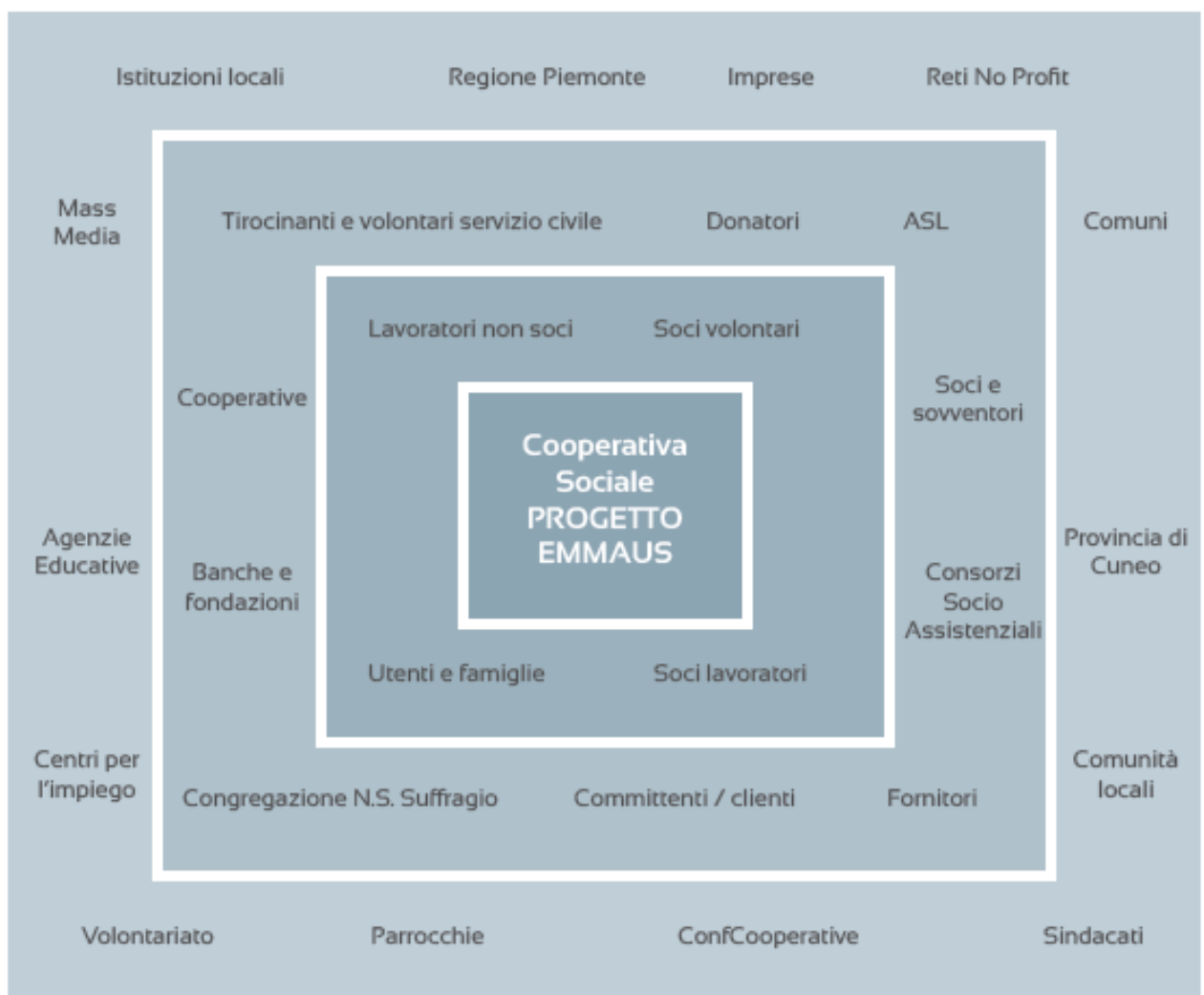
	Strategia	Obiettivi operativi
Struttura organizzativa	<p>Attenzione alla gestione delle risorse umane col perfezionamento di strumenti di monitoraggio e valorizzazione dei ruoli, aumento della delega .</p> <p>Miglioramento dei processi gestionali e di direzione</p>	<p>Perfezionare il modello di valutazione di tutti i lavoratori, ai vari livelli, con un corrispondente sistema premiante che rispecchi valori e competenze, compatibilmente con le risorse disponibili. Ruoli e responsabilità diversificate.</p> <p>Definire con il Gruppo Risorse Umane e il gruppo Staff, con discussione all'interno del CDA, il sistema di valutazione.</p> <p>Continuare a migliorare la comunicazione interna alla cooperativa a tutti i livelli; lavorare affinché i coordinatori acquisiscano sempre più autonomia decisionale per andare a regime con il nuovo modello organizzativo.</p>
<i>Governance,</i> soci e partecipazione	<p>Consolidare il senso di appartenenza e di condivisione delle politiche interne attraverso un maggiore confronto con i soci. Percorso condiviso per il rinnovo del CDA</p>	<p>La <i>governance</i> di Cooperativa: il cda rinnovato attraverso le votazioni nell'aprile 2016; Crescita dei soci e potenziamento del senso di appartenenza alla cooperativa : percorso soci, numero di assemblee, percorso per i giovani di cooperativa.</p>
Servizi: caratteristiche e gestione	<p>Ridefinire e potenziare il modello clinico - riabilitativo: Area clinica, interventi individuali e familiari, gruppi tra utenti e sul territorio.</p> <p>Adeguare il modello di intervento alla luce dei cambiamenti istituzionali e normativi, mantenendo la qualità del servizio.</p> <p>Potenziare la crescita operatori attraverso costante supervisione del gruppo di lavoro, affiancamenti, formazioni esterne, selezione del personale. Specializzare la professionalità, adeguare la sicurezza.</p>	<p>La clinica come strumento di lavoro nelle pratiche quotidiane; supervisioni equipe psichiatria, Mantenimento degli attuali standard terapeutici e riabilitativi.</p> <p>Supervisione dell'equipe psichiatria con rivisitazione del modello e innovazioni introdotte nel modo di lavorare.</p> <p>Scambi strutture-territorio, operatori con diverse specializzazioni, costante formazione/supervisione, gruppi trasversali degli utenti, sperimentazione nuovo PAI. Mantenimento SGQ e SGSL e miglioramento di alcune procedure di gestione di processi direzionali/ di cooperativa con valutazione dell'impatto del SGQ (es. mappa dei processi, organigramma, procedure), revisione periodica degli indicatori; realizzazione dell'annuale bilancio sociale.</p>
Il mercato	<p>Fronteggiare il cambiamento del welfare partecipando alla ridefinizione dei parametri di intervento.</p>	<p>Dialogo e confronto attivo nella ridefinizione dei bisogni e delle risposte, partecipazione ai piani di zona e alle politiche di intervento, tavoli di lavoro sulla disabilità e sulla psichiatria</p>

	<p>Rispondere in maniera tempestiva ai nuovi bisogni.</p> <p>Dialogo con le cooperative del territorio con l'intento di concertare una strategia comune.</p>	<p>con ruoli di rappresentanza dell'intera cooperazione sociale locale.</p> <p>Diversificazione dei servizi in risposta alla nuova committenza. Servizi sostenibili e nuovi, orientandosi anche al privato, trasformazione GA, centro diurno itinerante.</p> <p>Legittimazione e riconoscimento in un sistema cooperativo ampio e complesso in cui poter esprimere potenzialità, rappresentanza e partecipazione.</p>
<p>La rete e l'integrazione con il territorio</p>	<p>Potenziamento della visibilità esterna delle collaborazioni con le diverse realtà della comunità locale.</p> <p>Aumento della sensibilizzazione sul territorio, soprattutto in relazione quest'anno al ventennale di cooperativa.</p>	<p>Miglioramento sensibile dei processi di presenza esterna della nostra cooperativa, maggiore coinvolgimento dei soci nell'attività di comunicazione.</p> <p>Aggiornamento costante del sito web e valorizzazione dei social network.</p> <p>Comunicazione interna/esterna della cooperativa nel ventennale di Progetto Emmaus: almeno quattro newsletter periodiche, convegni, feste, dvd, appartenenza, almeno 4 news letter, eventi pubblici, almeno 3 articoli su giornali locali e riviste specializzate.</p>
<p>La pianificazione economico finanziaria</p>	<p>Sostenibilità economica e crescita imprenditorialità: appalti, fund raising, sviluppo area clinica, riconversione servizi e analisi di mercato.</p>	<p>Indipendenza economica: potenziamento delle capacità di gestione economica, controllo di gestione, bilancio trimestrale dei servizi, allineamento della nostra offerta alla domanda del pubblico e del privato, progetti individualizzati, sviluppo di area clinica, miglioramento ferie e rol residui al 31/12 su anno precedente.</p> <p>Miglioramento e rafforzamento del rapporto con le banche.</p> <p>Fidelizzazione del donatore - mantenimento del dialogo costante nel tempo</p>

Le persone

*"Le persone che progrediscono nella vita sono coloro che si danno da fare per trovare le circostanze che vogliono e, se non le trovano, le creano"*  
*George Bernard Shaw*

## i PORTATORI di interesse



Chi siamo: soci, lavoratori, volontari e mamme in coop

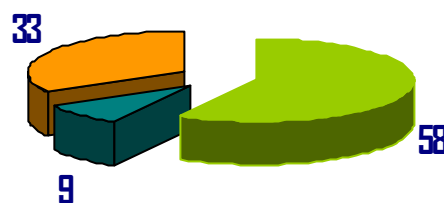
*"Il lavoro di squadra è l'abilità di lavorare insieme verso una visione comune.  
L'abilità di dirigere ogni realizzazione individuale verso un obiettivo organizzato.*

*E' il carburante che permette a persone comuni  
di ottenere risultati non comuni."*

*Socio Emmaus*

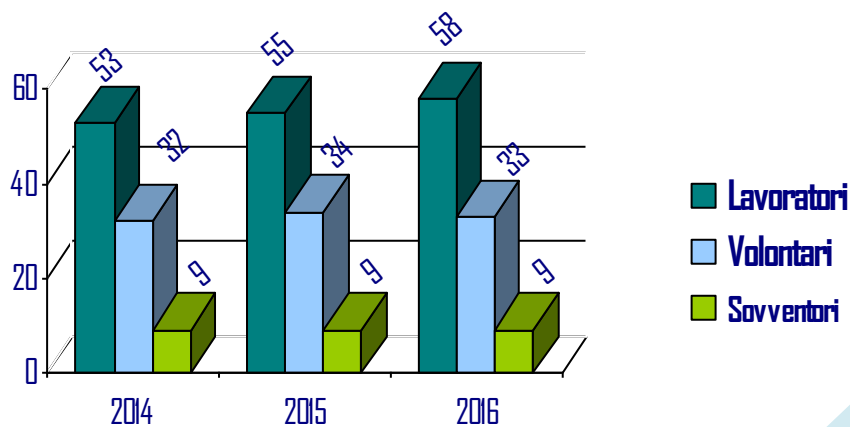
**Il totale dei lavoratori al 31.12.2016 è n. 115 (n. 58 lavoratori soci e n. 57 lavoratori non soci)**

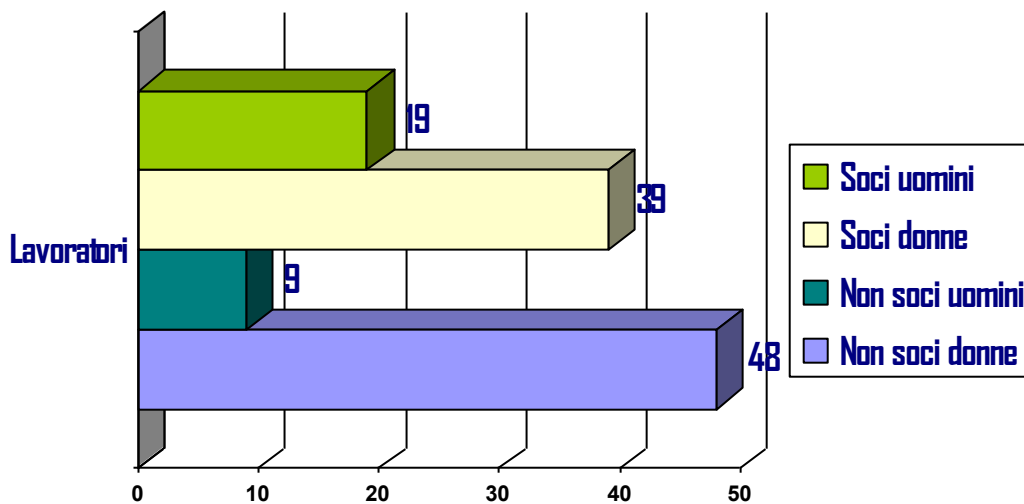
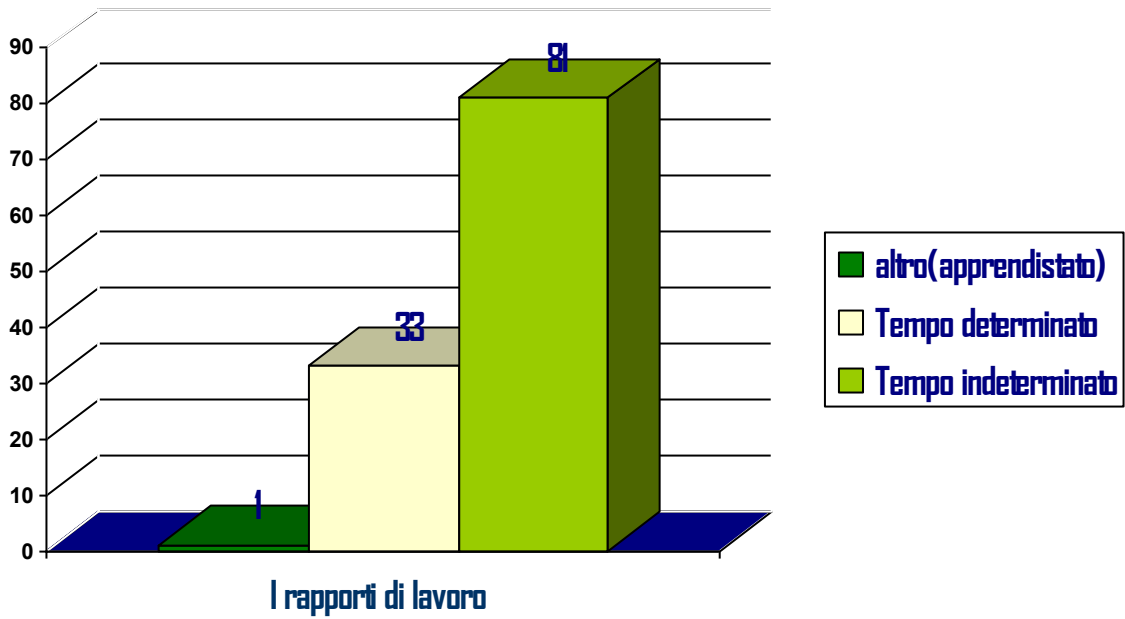
### *I soci nel 2016*



■ Lavoratori ■ Sovventori ■ Volontari

### *I soci nell'ultimo triennio*

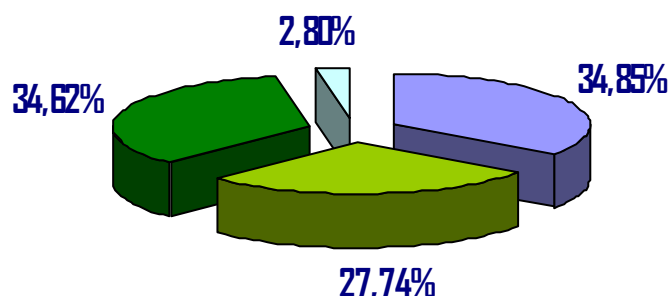




**Maternità in coop:** n. 10 nel corso del 2016, n. 61 in tutto dall'inizio di Progetto Emmaus.

**Part time attivi:** n. 63 (54%) in aumento rispetto al 2015, dove erano n. 50 (49%) e al 2014 dove erano n.40 (43% un anno prima)

## Le persone che hanno usufruito dei nostri servizi



- Anziani e problematiche relative alla terza età
- Disabili fisici psichici e sensoriali
- Educazione e servizi scolastici
- Pazienti psichiatrici ed ex degenti in istituti psichiatrici

### Pazienti psichiatrici ed ex degenti in istituti psichiatrici

	Sede (indirizzo)	N° utenti	Descrizione del servizio	Tipologia
Servizio residenziale	Comunità Emmaus (7),	7	Struttura protetta di tipo B ad elevata intensità terapeutica e intervento riabilitativo per pazienti segnati dall'esperienza del disturbo mentale;	Residenziale
	G.A. 'Ariete'	5	Gruppi Appartamento per pazienti provenienti dal Dipartimento di Salute Mentale di differenti ASL	Residenziale
	'Due Passi'	5		
	'Si può Fare'	4		
	'Convivenza Guidata'	3		
<b>totale</b>		<b>24</b>		

### Educazione e servizi scolastici

	Sede (indirizzo)	N° utenti	Descrizione del servizio	Tipologia
Servizi scolastici	Scuola Materna 'N.S. del Suffragio' del Mussotto	36	Gestione della scuola materna	Scolastico
Servizi educativi	Estate Bimbi	78	Servizio estivo realizzato presso gli spazi della Scuola Materna	Territoriale
	Estate Ragazzi Macellai	136	Servizi estivi	Territoriale
<b>totale</b>		<b>250</b>		

### Disabili fisici psichici e sensoriali

	Sede (indirizzo)	N° utenti	Descrizione del servizio	Tipologia
Assistenza notturna disabili	Piccola Casa Divina Provvidenza, Alba	30	Assistenza notturna rivolta agli ospiti	Residenziale

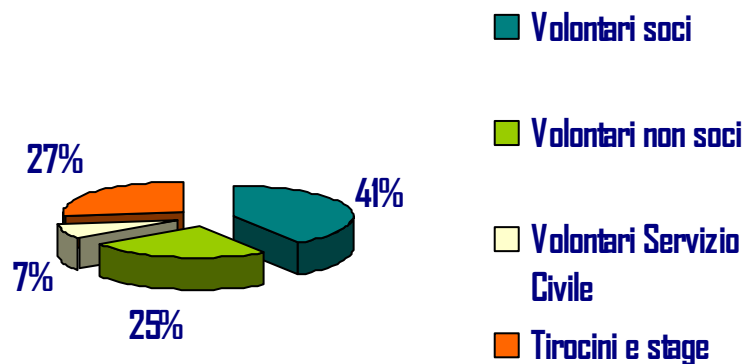
Progetto Promozione all'autonomia / Adolescenti Inserimenti socializzanti	Servizi territoriali Bra	107	Percorsi di socializzazione e di integrazione; Interventi volti a creare un luogo neutro di incontro e confronto per minori e giovani disabili nel territorio; Interventi per l'inserimento attivo di persone diversamente abili in un contesto lavorativo; appalti della SOC Servizi Sociali Asl CN2, Bra.	Territoriale
Strutture residenziali	G. A. 'Tetti Blu'(5), 'La Rocca'(6) a Bra, 'Sotto Sopra'(5), 'Pepe Nero'(4); Comunità Alloggio 'Aurora'(8), 'Casa Maria Rosa' (10)	38	G.A. per soggetti disabili intellettivi, fisici e psichici cui si accompagna una insufficiente autonomia nella gestione quotidiana e discrete abilità relazionali residue; comunità alloggio di tipo B per disabili gravi con necessità di supporto educativo e sostegno tutelare; convivenza guidata.	Residenziale
Interventi territoriali e Assistenza alla Comunicazione	Servizi territoriali Alba	63	Educativa territoriale individuale, assistenza domiciliare, progetti vita indipendente e laboratori; Gestione del Servizio di Assistenza alla Comunicazione; appalti del Consorzio Socio Assistenziale Alba Langhe e Roero	Territoriale
<b>totale</b>		<b>238</b>		

#### Anziani e problematiche relative alla terza età

	Sede (indirizzo)	N° utenti	Descrizione del servizio	Tipologia
Attività educative	Presso le Case di Riposo di La Morra (48), Sanfrè (41) e di Cherasco (111)	200	Servizio educativo per la realizzazione di attività ricreative rivolte a persone auto e non auto sufficienti, ospiti delle case di riposo.	Diurno
Assistenza alla persona	Presso le Suore Luigine di La Morra	12	Gestione del servizio assistenziale presso la casa di cura delle Suore Luigine	Diurno
Assistenza notturna	presso la Casa della Divina Provvidenza di Alba	30	Assistenza notturna rivolta agli ospiti.	Residenziale
<b>totale</b>		<b>242</b>		

## La rete sociale: la forza del volontariato, partnership ed alleanze

Nel corso del 2016 la cooperativa ha accolto oltre 20 giovani collaboratori, tra tirocini e stage, 6 giovani del Servizio Civile Nazionale Volontario, e si è avvalsa del prezioso apporto di molti volontari (33 soci e 22 volontari non soci) che ci hanno supportato dedicando settimanalmente un po' del loro tempo libero, aiutandoci nelle attività quotidiane in struttura e sul territorio.



## Il mio anno di Servizio Civile

### Cos'è il servizio civile?

Se uno cerca la definizione su internet compare : Il Servizio Civile Nazionale Volontario è la possibilità per i giovani interessati, di dedicare 12 mesi della propria vita a se stessi e agli altri; formandosi, acquisendo conoscenze ed esperienze e maturando una propria coscienza civica. Il tutto attraverso l'agire concreto all'interno di progetti di solidarietà, cooperazione, assistenza. Già si capisce quindi che è un atto, che ti deve venire da dentro, un qualcosa che ti fa crescere, ti motiva e dove dai un aiuto verso il prossimo. Se dovessi dare una mia definizione personale, bisognerebbe fare i raggi x al mio cuore in questo momento, per vedere quello che racchiude **un mondo intero di emozioni, di sensazioni di stupore** ecco la spiegazione che potrei dare io, Giulia. Non sapevo cosa fosse, ne avevo sentito parlare, ma forse non ho mai avuto il coraggio di dire " Prova, mi metto in gioco", fino a quando mi arriva una chiamata, in cui mi viene detto dalla responsabile che cura questo servizio di volontari "Ci sono ancora due posti da noi, che ne dici di provare?"

E così sono sbarcata in Cooperativa Progetto Emmaus. Dopo qualche giorno mi venne comunicata la sede a Pollenzo devo essere sincera, non conoscevo quel posto, non avevo idea di dove andassi ed ero molto



spaventata: avevo paura di non saper entrare in relazione con nessuno, paura che il mio carattere influenzasse ogni relazione. E poi sono partita!

Mentre scrivo, sono trascorsi già molti mesi dal mio inizio, ma ogni giorno entro in un posto che non so definire, so solo dire che è un posto magico, unico, speciale e pieno di mille emozioni. Mai e dico mai avrei pensato di riuscire a creare un legame così forte, non si può spiegare cosa si prova lavorando in comunità: apri la porta e senti " E' arrivata Giuliaaaa, la mia amica" Ad oggi non sapevo che il suono del mio nome avesse una melodia così dolce, così semplice, nello stesso tempo così importante. Piano piano inizi a orientarti, a capire cosa devi fare e tutto diventa routine, così che quei giorni passano troppo veloci, vorresti fermarli, ma impossibile, così provi a tenerli stretti, a cogliere ogni attimo in modo diverso.

(...) Il servizio civile **mi ha cambiato totalmente la vita**, il modo di pensare, di agire e di vedere le cose; mi sta facendo crescere, maturare, ho anche scoperto di avere lati di me, che forse prima non avevo mai sperimentato, come il cucinare e il creare usando la fantasia. Ogni giorno mi alzo più motivata, con più voglia di affrontare la giornata perché so che sto andando ad imparare cose nuove, sto vivendo un' esperienza che tutti nella vita dovrebbero provare. Penso che non sia un lavoro come un altro, no, qui ti devi mettere nei panni della persona che hai davanti, capire i suoi problemi, vedere quella persona come un diamante prezioso e averne cura molta cura, aiutandola a brillare e a stare in piedi.



(...) **Il servizio civile è una finestra nel mondo del sociale**, uno sbirciare e vivere un lavoro che non tutti sanno affrontare, un vivere a pieno qualcosa che ti motiva, che ti spinge a voler bene e farti voler bene.

Ringrazio ogni giorno tutti i membri di questa fantastica comunità, una ciurma armata di forza di volontà, di amore e di tanta gioia che ogni giorno mi fa sorridere e mi da un motivo in più per amare ed apprezzare questa mia passione per il sociale.

Il servizio civile penso sia stata la scelta più bella della mia vita, mi ha insegnato che un sogno tanto lo devi rincorrere perché lasciato nel cassetto sarà solo utile alla polvere e poi, sono sempre i sogni a dare forma al mondo.

Giulia Isaia



Compagnia di San Paolo



**IRECCOOP** PIEMONTE  
ISTITUTO REGIONALE PER LA FORMAZIONE  
E L'EDUCAZIONE COOPERATIVA



**GAZZETTIA DAIBA**  
GOAL: RAZIONALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO



**SCUOLA DI ROMA FUND-RAISING.IT**  
FORMAZIONE - CONSULENZA - RICERCA



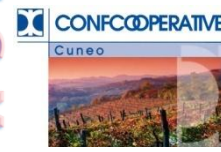
Consorzio Socio-Assistenziale  
Alba - Langhe - Roero

Consorzio **INTESA**  
Interventi e Servizi Associati

**REGIONE PIEMONTE**



ASSOCIAZIONI  
**PONTALENA**  
coop



**Cottolengo** Entrate a cuore aperto. Vi entreremo nel cuore.



**assifero**

**fondazione social**

**Fondazione CRT**

La formazione interna ed esterna

**Fon.Coop**  
Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua nelle imprese cooperative costituito da AGCI, Confcooperative, Legacoop e CGIL, CISL, UIL



## Il valore della rappresentanza

Si è proseguita la funzione di raccordo e di rappresentanza nel mondo cooperativo, aderendo a Confcooperative e partecipando ai suoi organi dirigenziali con soci lavoratori della cooperativa (Consiglio provinciale di Federsolidarietà, Consiglio provinciale di Confcooperative e Consiglio Regionale di Federsolidarietà). A livello locale è proseguita la partecipazione in rappresentanza della cooperazione sociale locale agli incontri e ai tavoli di concertazione, alla cabina di Regia del Progetto talenti Latenti, agli approfondimenti tematici proposti dalla Fondazione CRC, su tutti il Progetto Vela, ed ai tavoli disabilità promossi dal Consorzio Socio Assistenziale Alba Langhe e Roero, con il coordinamento del Tavolo relativo al Dopo di noi.

## La formazione interna ed esterna

*"Ognuno può portare un po' di sé in cooperativa e metterlo a disposizione della collettività. Credo fermamente che il microcosmo che riusciamo a creare per noi stessi e per i colleghi, che ci sono e che arriveranno, sia lo stesso che si possa sperare per le persone di cui ci prenderemo cura. Avere un posto dove portare se stessi è la cura per tutti."*  
Socio Progetto Emmaus

Il 2016 ha visto la **conclusione del piano formativo "IL SECONDO WELFARE: UNA STRADA DI INNOVAZIONE PERCORRIBILE?"** finanziato attraverso l'Avviso FONCOOP n. 27, che ha permesso la realizzazione di n. 14 corsi di formazione per un totale di 254 ore di formazione rivolta ad operatori interni.

Il piano ha permesso altresì la partecipazione attraverso singoli voucher formativi al Master di Economia Civile organizzato da IRECOOP Piemonte in collaborazione a SEC (Scuola Economia Civile), oltre che la partecipazione di Educatori Professionali al Master sull'Autismo organizzato dall'Università degli studi di Torino.

Nel mese di maggio 2016 è stato presentato il nuovo piano formativo all'interno del FONCOOP Avviso 35, con il **Piano Complesso "Durante e Dopo di Noi: confronto su modelli sostenibili e sperimentazioni concrete"**.

Cronicità e invecchiamento del disabile grave nelle strutture residenziali
La dimensione residenziale tra esigenze tutelari e sostegno all'autonomia
Evoluzione dei GA per Disabili e del modello operativo Emmaus
Comunità Protetta e G.A. per pazienti psichiatriche a confronto con nuove tipologie di utenti e con le esigenze dei committenti privati
Evoluzione degli interventi territoriali tra pubblico e privato - ed.1
Evoluzione degli interventi territoriali tra pubblico e privato - ed.2
Tecniche di mobilitazione della persona non autosufficiente
Il lavoro di gruppo
Sognare e progettare il futuro della cooperativa
Addetto alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze - rischio medio
Addetto al primo soccorso nei luoghi di lavoro - aziende gruppo b,c
Aggiornamento Addetto primo soccorso nei luoghi di lavoro - ed 1
Aggiornamento Addetto primo soccorso nei luoghi di lavoro - ed 2

Il piano comprende supervisioni, corsi di approfondimento proposti alle equipe delle strutture e dei servizi territoriali, percorsi formativi obbligatori rispetto alla sicurezza sui luoghi di lavoro, antincendio e primo soccorso, per un totale di n. 22 corsi per un totale di 380 ore di formazione anno 2017/marzo 2018. Sono inoltre compresi 2 voucher formativi alla seconda edizione del Master Laboratorio di Economia Civile organizzato da IRECOOP Piemonte in collaborazione con la SEC (Scuola Economia Civile) di Torino.

La crescita dell'equipe di lavoro: analisi dell'intreccio tra dinamiche di gruppo e vissuti personali (Comunità Aurora)
La comunicazione non verbale nel lavoro di equipe con l'ospite disabile (Casa Maria Rosa)
Evoluzione dei GA per disabili e del modello operativo Emmaus (GA disabilità)
Un modello terapeutico unico per la psichiatria (Area psichiatria)
L'operatore di territorio: tra famiglia e servizi pubblici - ed I (Alba)
L'operatore di territorio: tra famiglia e servizi pubblici - ed I (Bra)
Il modello di lavoro nell'assistenza di base (Casa delle suore Luigine - Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo)
Comprendere i segnali del disagio
Controllo di gestione e bilancio della cooperativa
Disabili adulti: strumenti di intervento e modelli organizzativi dei servizi
Autismo: interventi educativi ed attivazione della rete
Nuovi modelli organizzativi per il futuro della cooperativa (Formazione coordinatori)
Dopo la A arriva la B?
Aggiornamento sistema qualità in cooperativa: adattare le procedure ai nuovi servizi
Addetto alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze - Rischio MEDIO
Aggiornamento Addetto alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze - Rischio MEDIO - ed 1
Aggiornamento Addetto alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze - Rischio MEDIO - ed 2
Addetto al primo soccorso nei luoghi di lavoro - az. B,c
Aggiornamento Addetto al primo soccorso nei luoghi di lavoro - az. B,c
Formazione generale per lavoratori
Formazione specifica per lavoratori rischio elevato



Milano  
c/o Università Bicocca  
Piazza dell'Ateneo Nuovo, 1  
Aula Magna - Edificio U6

**20 - 21 Aprile 2016**



in collaborazione con

Prospettive  
Sociali  
e Sanitarie



LA BORSA DEGLI ATTREZZI

FILONE  
DOMICILIARITÀ E DISABILITÀ

Seminario

**QUESTA È LA MIA CASA, QUESTO È IL MIO QUARTIERE**  
UN NUOVO CONTESTO DOTATO DI SENSO PER LA PERSONA DISABILE  
PER PROMUOVERE L'ABITARE SOCIALE

Venerdì 06 Maggio 2016 ore 8,30-17

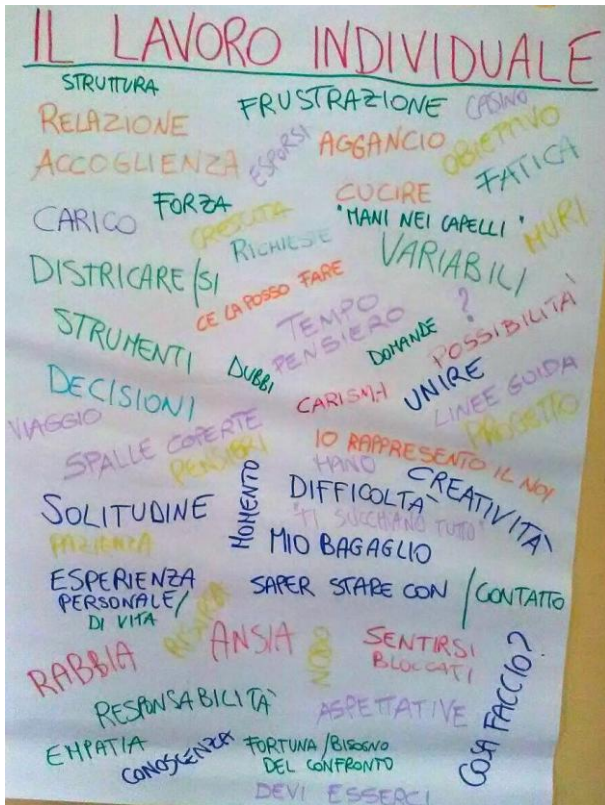


presso

Salone Polifunzionale Seminario Vescovile – Piazza Vittorio Veneto, 1 - Alba (CN)

## ***“Nella valigia dell’operatore Emmaus”: percorso di formazione interna per i neo-assunti***

Quello che si sa è che, quando si inizia a lavorare per Progetto Emmaus, si porta con sé un bagaglio di esperienza di studi, professionale e personale più o meno pesante, a seconda dell’età di vita e di quella esperienziale, naturalmente. Quello che è meno noto, almeno inizialmente, è che la nostra Cooperativa è essa stessa un organismo vivente e **IN VIAGGIO**, con una valigia colma di saperi, di valori, di passioni e di inciampi, con anni di vita con il vento in poppa e anni di navigazioni di bolina, risalendo la corrente, nonostante i venti in prua, grazie al gioco di squadra.



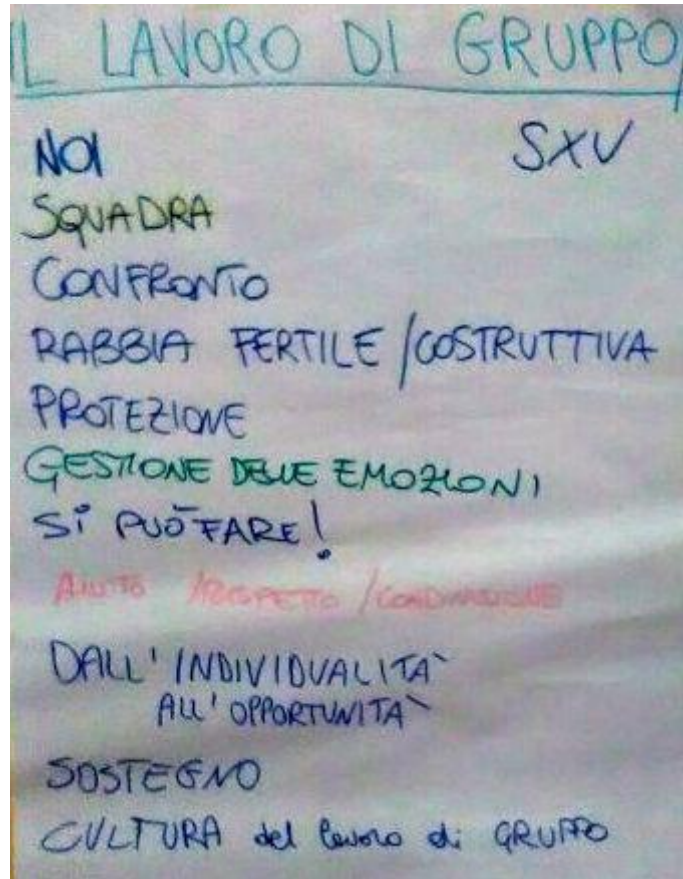
Ciò che diventa una sfida per tutti è dunque il capire come fare incontrare la storia passata di Progetto Emmaus con la realtà attuale, come coniugare il sistema valoriale e la **MISSION** che noi vecchie guardie di cooperativa sentiamo ancora scorrere nelle vene, con la portata di nuove idee, nuovi valori, nuovi punti di vista, senza scivolare nel conservatorismo autocratico che rischia di voler riempire come brocche le nuove generazioni di risorse umane che scelgono di lavorare con noi. Si tratta di far dialogare tra loro due termini: l’in-segnare (mettere dentro) e l’e-ducare (condurre fuori); le nuove generazioni vanno anzitutto accolte e ascoltate con curiosità intellettuale nella loro unicità professionale, che trova spazio di realizzazione entro la cornice del modello Emmaus. Come cooperativa crediamo sia importante investire nelle nuove generazioni provando a “passare” un modello operativo costruitosi nel tempo e alcuni valori in cui crediamo. Così, da alcuni anni, periodicamente proponiamo ai Neo-Assunti di partecipare ad un ciclo di incontri di formazione. Quando, con un passaggio di staffetta da parte di altre “vecchie” colleghe, ci è stato affidato

il compito di programmare la formazione neo-assunti 2016, ci siamo sentite lusingate e privilegiate, consapevoli che l’atto stesso del “formare” è reciprocità e avrebbe quindi comportato un ritorno e un arricchimento anche per noi. Abbiamo scelto di lavorare attraverso il canale creativo delle terapie espressive dando alla parola **FORMAZIONE** l’accezione del **CONSTRUIRE** e certe che quanto più si **METTE MANO** in un percorso, tanto più lo si sente proprio e autentico. E può lasciare un segno.

Il primo dei tre incontri ha preso vita intorno ad alcune domande aperte: **“CHI SONO IO NELLA MIA COOPERATIVA?”**. Con i materiali messi a disposizione sono stati realizzati dei lavori espressivi attraverso i quali ci si poteva raccontare e scoprire in un clima di serena accoglienza e di sospensione del giudizio. **“COME MI SENTO?”** e ancora **“DOVE MI COLLOCO?”**. Abbiamo immaginato la cooperativa come un corpo umano con apparati, organi, sistemi, funzioni, tutte diverse, ma egualmente importanti per il suo funzionamento. I lavori sono stati collocati dai colleghi su una sagoma umana di cartone a grandezza naturale.

L'immagine che ne è emersa ci ha colpiti: le nuove generazioni professionali si sono collocate principalmente nella parte alta del **CORPO EMMAUS**: nella testa, nelle braccia, nelle mani, nella pancia o ancora fuori dalla sagoma stessa. Chi sta entrando, si pone nell'atteggiamento osservativo per comprendere e apprendere, si sente un bracciante, porta avanti del lavoro, si pone curioso come un foglio bianco tutto da scrivere, si sente frullato nella pancia mentre cerca di orientarsi nelle mansioni e negli incarichi nuovi o si sente una barca sola in mezzo al mare. La parte bassa della nostra sagoma, la parte portante, è rimasta

vuota. Ci siamo domandati quale sagoma sarebbe stata realizzata, da colleghi più anziani o dal gruppo dirigenziale? Nella seconda parte della mattinata ci ha raggiunti il presidente Alberto Bianco e abbiamo ripercorso con lui, in una chiacchierata **NEL TEMPO**, le tappe della Cooperativa dalla sua fondazione ai giorni nostri. Come è stata la cooperativa di ieri? Dove siamo oggi e dove andremo domani? La valigia dei colleghi intanto era aperta, qualcuno la osservava, qualcuno toglieva qualcosa per fare spazio ad altro, qualcuno ammucchiava tutto dentro alla rinfusa e qualcun'altro ci rimproverava dei troppi contenuti in poco tempo. Entrare nella nostra cooperativa significa assumersi la responsabilità di prendere in mano un pezzo del suo stesso percorso di vita e collocarlo nel tempo, facendone al contempo bagaglio prezioso per il proprio cammino professionale e di vita. Nel secondo incontro siamo entrati nel vivo della formazione: il lavoro individuale e il lavoro di gruppo. Abbiamo invitato i colleghi a portare fisicamente un oggetto del proprio lavoro: **"COSA RACCONTA DEL MIO ID PROFESSIONALE?"**. (...) E da elementi concreti si



sono snocciolati racconti appassionati e appassionanti delle nostre fatiche e delle nostre soddisfazioni quotidiane, dei rituali con ospiti, delle relazioni con famiglie e colleghi. Le parole hanno iniziato a scorrere libere, sicure dell'ascolto dell'altro. E come per ogni narrazione che si rispetti, a ciascuno di noi hanno lasciato un segno, ad ognuno il proprio, un pensiero, un ricordo, un'idea, un altro piccolo **CADEAU** da mettere in valigia.

Come avviene l'incontro tra il mondo colorato, vario, complesso del lavoro che svolgo come individuo e il lavoro 'di' e 'in' équipe, come previsto nel nostro modello? **"COSA SIGNIFICA LAVORARE NEL GRUPPO?"**.

Poste alcune fondamenta e strumenti di base per governare la varietà personale e professionale, senza farla degenerare nel caos e poste alcune linee guida e procedure che regolano e monitorano le attività, l'individualità, assieme al valore aggiunto che mette ogni singolo in ciò che fa, viene considerata da sempre e rimane per noi un'opportunità per la crescita del gruppo.

Per sua natura infatti, un gruppo tende all'omeostasi e all'omogeneità. L'equilibrio, in una istituzione sana, non può diventare però una fortezza da difendere alzando muri e barricate. Deve rimanere un obiettivo fluido verso cui tendere in un moto continuo, cercando strategie insieme, lasciando aperte le porte al pensiero divergente, agli aspetti creativi, allo stupore fanciullo per il nuovo. In questo senso la cooperativa può essere considerata un organismo vivente e fertile. Nel terzo ed ultimo incontro abbiamo **MESSO IN SCENA** le parole del lavoro di gruppo con delle improvvisazioni teatrali. Hanno preso vita il noi, la squadra, il sostegno, la cultura di gruppo, la protezione, il confronto e tanti altri concetti emersi nel nostro percorso. Difficile

per chi scrive riuscire raccontare con efficacia l'emozione e la potenza che le immagini sanno dare, ben sapendo che per un operatore sociale si mescolano il piano emozionale e quello professionale come i colori in un quadro impressionista. Stefano Carlotta, un collega che come noi di strada in Emmaus ne ha percorsa parecchia, ci ha aiutato, infine, a concludere il percorso raccontando la sua esperienza in prima linea e commentando le proiezioni dei nostri docu-film "Mi chiamo io da solo" e "Sui fili della rete". Che si tratti di lavoro sul territorio o di lavoro nelle strutture residenziali, che si tratti di lavoro nelle retrovie o di **GOVERNANCE**, che siamo cuore, testa, pancia, gambe, mani o occhi di questa cooperativa, a seconda del periodo personale, professionale ed esperienziale, ciò che conta è che ognuno metta il proprio pezzetto di lavoro trovandovi il senso e la realizzazione di sé. Tantissimi, davvero tantissimi fili scorrevano nelle creazioni artistiche del nostro gruppo. Fili che legavano, fili che connettevano, fili che cercavano di raggiungersi, di toccarsi, di trovarsi. I fili scorrevano, vividi ma silenziosi, come il sangue, da parte a parte nel corpo Emmaus. E quello che portiamo a casa noi dal viaggio coi colleghi neo-assunti e che conserveremo con cura nella nostra valigia è proprio questa immagine: **la consapevolezza che la linfa deve scorrere, le persone devono potersi fermare e dialogare, accorciando distanze e aprendosi altri mondi possibili.**

Katia Bertero e Daniela Pennacchia

## La comunicazione e il territorio



- 17:00** **Saluti:** Città di Alba, ASL CN2, Consorzio Socio Assistenziale Alba Langhe e Roero
- 17:10** **Presentazione del progetto**  
"Insieme verso l'autonomia"  
Società Cooperativa Sociale Progetto Emmaus Onlus e Fondazione Social
- 17:30** **Immagini e racconti:** esperienze e nuovi laboratori  
Equipe di lavoro dei Gruppi Appartamento
- 17:50** **Aperitivo** organizzato dagli ospiti  
del nuovo gruppo appartamento Sottosopra

**Venerdì  
1 Aprile  
2016**

presso il Salone polifunzionale  
del Centro anziani  
in viale Piero Masera ad Alba

**INFO e CONTATTI**  
tel 0173/441784  
email [cooperativa@progettoemmaus.it](mailto:cooperativa@progettoemmaus.it)



## **Auguri "Aurora" per i tuoi dieci anni**

Domenica 18 settembre a Pollenzo alle ore 11.15, con la celebrazione della Santa Messa ed un partecipato aperitivo, abbiamo spento le 10 candeline di Aurora! Per alcuni di noi Pollenzo era una località conosciuta e frequentata già da parecchi anni prima che nascesse la Comunità Aurora. Tale conoscenza risaliva agli anni 80, quando un sacerdote di Alba, vice Rettore del Seminario, veniva trasferito in tale parrocchia. Si trattava di Don Giovanni Lisa, un sacerdote che aveva anticipato la Chiesa di Papa Francesco. Per alcuni anni la Parrocchia di Pollenzo era diventata punto di riferimento per molti amici. Dove si sognava una Chiesa aperta, disponibile, attenta all'ascolto. Purtroppo quei tempi non erano ancora maturi e coloro che, profeticamente li anticipavano, venivano emarginati dalla gerarchia.

Constatata l'impossibilità di un rinnovamento sostanziale, Don Lisa sceglieva, con altri sacerdoti, di trasferirsi in Brasile, nella città di Teófilo Otoni. L'esperienza di questi missionari tornò utile e preziosa alla Diocesi di Alba negli anni successivi. La canonica di Pollenzo era ormai vuota e disabilitata ma la località era viva grazie ad un gruppo di laici che facevano sorgere due belle iniziative: **l'Associazione Il Ponte e l'Associazione Aurora**. La prima perseguiva finalità promozionali del territorio, la seconda si prendeva a cuore la vita ed il destino delle cosiddette "Lucciole", donne di strada costrette alla prostituzione. Un giorno un responsabile di tali associazioni, Giovanni Allocco, venne da me a chiedere consiglio per come meglio utilizzare i locali parrocchiali ormai deserti da parecchio tempo. Gli proposi una comunità per disabili. Tale proposta veniva diffusa nel paese e negli ambienti della curia albese. L'allora Parroco, Don Agostino Garabello, il Vicario Don Gianolio ed il Vescovo Mons. Dho, si dichiararono subito concordi con tale destinazione. Il comitato di quartiere organizzò una serie di incontri per sapere cosa ne pensava la gente del posto. La maggioranza della popolazione approvò la proposta. Venne allora redatto un progetto di ristrutturazione dei locali.

Poiché la canonica, come la chiesa, erano soggette alla tutela da parte della Sovrintendenza della Belle Arti di Torino, a tale organismo venne sottoposto il progetto. Non fu facile ottenere l'approvazione per una serie di cavilli burocratici che tale ufficio poneva. Alla fine, rimarcando da parte nostra la finalità di tale iniziativa, venne concesso il nulla osta. La ristrutturazione, condotta sotto il vigilante controllo della Sovrintendenza, fu complessa e onerosa. Dovemmo ordinare alla fornace San Quirico di Dogliani mattoni e piastrelle in cotto con caratteristiche particolari. Particolare cura fu rivolta ai locali, alla loro funzionalità, destinazione ed arredo. **Il giorno 11 settembre 2006** alla presenza di tanti amici, autorità, rappresentanti della curia albese e cittadinanza, veniva inaugurata la nuova comunità. Decidevamo di chiamarla **Aurora** in omaggio all'Associazione locale con nome analogo che si interessava delle donne costrette alla prostituzione sulle strade adiacenti e limitrofe di Pollenzo. Coltiviamo la convinzione che i sogni, per quanto arditi, possano trasformarsi grazie alla fede, alla volontà e determinazione, in realtà. Convinzione che continuiamo a nutrire oggi nel divenire di una storia che, talvolta, avvertiamo essere più grande di noi.



Armando Bianco

Dopo dieci anni che fatica tornare indietro, dopo tante esperienze personali e professionali che ho vissuto nel frattempo. Si affollano i ricordi, si mettono a fuoco visi, voci, esperienze di quei primi giorni. La nebbia si dirada e mi rivedo in passeggiata tra le vie di Pollenza, tra gli sguardi misti di curiosità e timori degli abitanti e quelli allegri, e pieni di energia, degli operatori che iniziavano una nuova avventura.

Se gli operatori erano carichi e positivi, non così erano gli ospiti, un pò disorientati a causa dei cambiamenti di quei giorni: chi arrivava da casa e viveva il suo primo vero "distacco" da mamma e papà. Alcuni si spostavano dalle nostre strutture e dovevano lasciare affetti e legami appena consolidati. Ma sin da quei primi passi la Comunità Aurora dimostrava la tenacia e la voglia di crescere, accogliere, accompagnare chiunque si fosse affacciato sul suo cammino, pur tra le difficoltà ed i cambiamenti che la vita avrebbe riservato a tutti. Buon compleanno Comunità Aurora!

Cristina Piampiano



I primi giorni molti di noi operatori non si conoscevano fra di loro, avevamo una settimana di tempo per provare a creare un gruppo di lavoro. Così la settimana prima dell'apertura della comunità abbiamo iniziato ad incontrarci per fare delle pulizie interne alla struttura e insieme abbiamo fatto i primi acquisti, e nell'iniziare a prenderci cura della struttura iniziavamo a far gruppo. Emozionante è stata la prima riunione d'équipe, in cui ci sentivamo la responsabilità dell'organizzazione dei turni, dell'ipotizzare le regole interne della struttura e l'opportunità di essere flessibili nel lavoro con idee innovative. Purtroppo il tempo

era ladro perché la settimana successiva sarebbero arrivati gli ospiti e dovevamo accoglierli nella loro nuova casa trasmettendogli sicurezza. Tutti avevamo una grande voglia di fare, di conoscere gli abitanti del paese ed interagire con loro, ma soprattutto volevamo che ogni ospite si sentisse non in una struttura fredda e sterile, ma in un posto accogliente e gentile, che gli potesse ricordare la vecchia abitazione, senza troppa discrepanza fra il prima e il dopo. Per questo motivo abbiamo deciso, già nelle prime riunioni, di non usare divise ma i nostri abiti, e di fare ogni cosa con gli ospiti, rendendoli partecipi sia nella spesa, nelle pulizie interne ed esterne della struttura, e cucinando con loro. Iniziavamo così l'avventura, mi sembra ieri e invece sono 10 anni di Comunità Aurora.

Danila Sobrero

## Sto con te.

Quando ti ho vista per la prima volta stavi riposando nella tua stanza. Le persiane erano socchiuse e i fermi assicurati con due cordini alla ringhiera per non farle muovere dall'aria. Cercavo di dare agli occhi il tempo di abituarsi alla penombra artefatta del primo pomeriggio, mentre le mie narici erano già state assalite dall'odore acre di urina che aleggiava. L'operatrice che **TI PRESENTÒ** a me, mi disse con un filo di voce, tra l'imbarazzato e il divertito, che dovevi di certo aver fatto pipì. Ricambiai il sorriso con una smorfia non appena ti venne scostato il pannolone e ne avemmo conferma. Con movimenti esperti e rapidi che non riuscii ad imprimere nella mia memoria fosti pulita e profumata in un attimo e intanto, placida, spalancavi a noi i tuoi occhi neri: Laura.

Scoprii che siamo nate nello stesso anno, ma tu eri la metà di me e mentre il tuo corpo esile ti si aggrovigliava addosso in spasmi incontrollabili il mio



imparava goffamente a compiere i primi movimenti giusti per renderti più sopportabile la vita. Mi guardavi, credo, e accennavi un sorriso, o forse una smorfia, non lo so: **“LE BRACCIA LE MUOVE, VEDI?”** mi diceva, con un entusiasmo incomprensibile per me, la collega che mi avevano messo in affiancamento. Io con i miei anni di studi sulle spalle e con molta inquietudine nella pancia avevo un solo impronunciabile interrogativo: e io che cosa ci faccio con te, Laura?

Dopo una serie di tentativi, raggiungemmo la posizione seduta sul letto: io ero già sudata e tu sospiravi emettendo un suono che mi parve una specie di risata. Una risata? Tu Laura? Mi venne comunicato che dovevo cambiarti la canottiera perché **“UN RIGOLO DI BAVETTA L’HA INUMIDITA”**. Certo, pensavo, cambiamo la canottiera alla principessa, mentre io sono qui che faccio una sauna inspiegabile con ste finestre serrate e intanto, in un meandro nascosto e malvagio della mia mente, andavo rivalutando le posizioni spartane in merito alla rupe Tarpea.

Dopo le spugnature che ti lasciavi fare come Cleopatra dalla sua ancella, passai ad infilarti finalmente la canottiera pulita, prima il braccio che muovevi meno, poi la testa, ecco, e infine l’altro braccio: **“ASPETTA, STAI FERMA, FATTO”**. Ti vestivo con la stessa cura che impiego in genere per montare un mobile Ikea. Seguivo pedissequamente tutte le istruzioni per non correre il rischio di saltare qualche passaggio fondamentale e dover ricominciare da capo. E mentre ero alle prese con una cerniera lampo capricciosa, le tue mani minuscole e bianche toccarono per la prima volta il mio viso. Pensai che fossero movimenti involontari e continuai il mio lavoro accanendomi con la zip come con una brugola, ma tu insistevi ancora e temporeggiavi accanto al mio orecchio facendomi il solletico con le dita. Fu solo allora che ti incontrai: **“CIAO LAURA...”**

E’ difficile spiegare al mondo che sta fuori dal **NOSTRO MONDO** il linguaggio che si utilizza quando la disabilità è grave. Che poi questo termine cosa significa esattamente? Grave inteso come pesante? E pesante per chi? Per chi la disabilità se la porta addosso? Per chi la sostiene economicamente? Per gli sfuggenti occhi di colui che vi si imbatte? In ogni caso, Laura, tu eri una disabile grave, gravissima per essere più corretti e conformi a quanto cita il DSM5. Così viene definito chi non deambula, non parla, ha un deficit intellettivo, non controlla gli sfinteri, non ha nessun tipo di autonomia e va aiutato in tutto e per tutto.



Quando ti misi sulla tua sedia a rotelle, imbragata come un’ alpinista, potei aprire le finestre e mi presi il tempo di guardarti un po’ meglio: eri bellissima. Con le braccia sottili riuscivi a scostarti i capelli corvini in una movenza molto femminile. La musica che avevo messo in sottofondo con l’intento di tenere compagnia a me stessa, in realtà ti piaceva e, lasciandomi basita, iniziasti a cullarti sorridendo, con gli occhi socchiusi. Mi appoggiai al letto, la tensione nelle mie spalle iniziava a scendere e non riuscendo a fare altro che continuare a guardarti mi sorprendevo ad interrogarmi di nuovo: quando era stata l’ultima volta in cui ero riuscita a lasciarmi andare alla stessa beata serenità del vivere il singolo momento come stavi mostrandomi tu? Laura, io ero piena della mia superbia, con i miei testi sulla progettazione educativa mentre tu e la tua sfacciata invalidità al cento per cento, avete sparigliato le carte e iniziato a farmi crescere sul serio. In quella camera accogliente, curata nei dettagli delle pieghe delle lenzuola profumate, mi stavi insegnando che, innanzitutto, potevo, anzi, dovevo fermarmi, guardarti e toccarti. Fermarmi e lasciarmi guardare e lasciarmi toccare. La cosa più importante che volevi sentire e che ti dovevo comunicare era semplice e difficile nello stesso momento: **“STO CON TE”**. E invece molto spesso ci veniva voglia di fuggire da una relazione così intima, così penetrante come sa essere quella con te e programmavamo uscite, laboratori, passeggiate, ufficialmente per **STIMOLARE LA TUA SENSORIALITÀ**, di fatto per alleggerirci dal peso che il tuo fardello posava sul nostro petto. Ma forse ci stava anche questo in fondo, il dolore deve prendere aria per farsi più leggero. Mi hai insegnato moltissimo e oggi so che al mondo là fuori dobbiamo raccontare di te e dei tuoi compagni dell’avventura diversamente abili, del vostro essere per noi lo specchio della nostra identità: la cura dell’altro restituisce cura per se stessi. Sei riuscita a farmi sentire inadeguata, a farmi arrabbiare,

sei riuscita a commuovermi, a farmi ridere, a farmi litigare con mezzo mondo per le barriere architettoniche, a farmi incaponire con quelle persiane che chiudevano male e disturbavano il tuo riposo, sei riuscita a muovere sentimenti profondi e potenti coi tuoi trenta chili di corpo splendidamente deforme, dolce LAURA. E poi, una mattina di inverno sei morta. Il tuo corpicino smunto non ha più retto. Te ne sei andata come una farfalla, leggera e incantevole. Il tuo viso rilassato ci raccontava che avevi smesso finalmente di soffrire e il fiume di lacrime che ti hanno accompagnata nel viaggio raccontava che tu, Laura, hai lasciato un segno nelle persone che si sono curate di te. Il tuo passaggio su questa terra è stato denso di senso, il tuo dialogo con noi una risorsa, la relazione con te, una crescita umana e professionale.

Daniela Pennacchia

### **Psichiatria: cosa bolle in pentola**

Da oltre un anno in Piemonte la psichiatria sta attraversando un periodo di grossi scossoni, incertezze, paure. È infatti dal giugno dello scorso anno che la Regione Piemonte, pubblicando la legge regionale 30/2015 **“RIORDINO DELLA RETE DEI SERVIZI RESIDENZIALI DELLA PSICHIATRIA”**, ha gettato sconforto su quanti sono coinvolti, ovvero i diretti interessati ed i loro famigliari, gli operatori pubblici e del privato sociale, le associazioni, gli enti socio assistenziali ed i comuni chiamati a contribuire. Ma di cosa si tratta?

Si parte dalla necessità e dal reale bisogno di fare riordino e normare la psichiatria per garantire ovunque qualità e professionalità. Questo si traduce poi in una riforma nella sanità piemontese ai tempi della crisi, che ha l'obiettivo di migliorare la situazione della psichiatria, soprattutto nei suoi variegati e talvolta caotici aspetti dell'offerta residenziale, mettendo un po' di ordine. Il riordino è stato ipotizzato – e quindi legiferato – in una forma che di fatto rischia di stravolgere l'attuale sistema dei servizi, andando a toccare in maniera pesante diversi aspetti. Gli elementi di criticità che inducono a non considerare questa delibera un atto in grado di dare al Piemonte una risposta congrua, sostenibile e qualitativamente alta ai bisogni di residenzialità psichiatrica sono numerosi: i requisiti strutturali, gestionali e organizzativi, il sistema di tariffe, i profili professionali e le modalità di intervento e di trattamento, il coordinamento sostanzialmente eliminato.

La reazione dei diretti interessati dalle conseguenze della riforma non si è fatta attendere: data l'inefficacia del confronto diretto, si è presto passati per le vie legali. Dall'agosto 2015 infatti un insieme di ricorsi al Tar del Piemonte (presentati su questa DGR 30/2015 dalle cooperative sociali, dalle famiglie, dai comuni, e da altri) ha innescato un duro braccio di ferro con la Regione ed ha aperto paralleli tavoli di confronto e miglioramento della stessa con le rappresentanze del sistema cooperativo, tavoli ancora lontani da un accordo sui nodi principali. Il Tar a inizio 2016 ha congelato l'entrata in vigore della legge e chiesto un miglioramento alla Regione Piemonte che tenesse conto dei rilievi dei ricorrenti. Questo ha riaperto il confronto, non sempre efficace e risolutivo. A metà luglio, due mesi fa, la trattativa si è conclusa e l'iter della riforma riprende in questi giorni, nelle sue sedi istituzionali.

Cosa rischiamo con questa riforma della psichiatria? Di mandare all'aria la riabilitazione e la cura terapeutica così come le abbiamo conosciute e vissute con passione negli ultimi 40 anni, con percorsi riabilitativi, con una cultura dell'inclusione fatta di quotidianità e di concreto accompagnamento nella vita della comunità cittadina e territoriale, secondo criteri di apertura, di reciproca conoscenza delle plurali diversità e conseguenti responsabilità. La riforma prevista disconosce gli insegnamenti di molti maestri, Henry e Pirella tra gli altri per la nostra cooperativa, che molto hanno fatto proprio partendo da Torino per superare gli ospedali psichiatrici ed una certa idea di terapia, cura e contenimento. E' davvero un cambio di paradigma, una questione culturale oltre che amministrativa, organizzativa ed economica.

Oggi, con la imminente entrata in vigore della nuova riforma, rischiano di non sopravvivere le strutture con piccoli numeri perché se “piccolo è bello”, questo principio non vale più ai tempi della spending review. Rischiano i gruppi appartamento – formule di accoglienza e di vita in gruppi di 4-5 persone, affiancate da educatori ed operatori – dove quotidianamente si crea

cultura del vivere insieme, per gli assistiti, ma anche per i vicini di casa, attraverso percorsi di inclusione reale e di prevenzione (con dimostrato contenimento effettivo dei costi diretti ed indiretti).

“Mi chiamo io da solo”, video realizzato da Progetto Emmaus qualche anno fa, racconta in maniera breve e diretta l’esperienza di riabilitazione narrata dai protagonisti che vivono nei gruppi appartamento.

Le persone ospitate rischiano di dover tornare a casa perché non in grado di affrontare la spesa di compartecipazione, spostata in parte dalla sanità al diretto interessato; rischiano di dover interrompere l’inserimento socializzante o lavorativo perché ridotte le risorse per promuoverlo e monitorarlo; rischiano uno spostamento in una struttura più istituzionalizzata per la chiusura del proprio Gruppo Appartamento considerato non più idoneo, dopo 20 anni, a svolgere la funzione. Gli operatori rischiano di vedere declassato il loro intervento da educativo-riabilitativo a puramente assistenziale, con conseguente demotivazione ed abbassamento del coinvolgimento professionale.

L’impegno e la speranza sono quelli di trovare una soluzione condivisa tra i vari attori di questa partita, ricordando che nel confronto si possono cogliere posizioni intermedie di incontro tra le parti che soddisfino tutti, o per lo meno nelle quali tutti si possano riconoscere.

A tal riguardo, vanno assolutamente salvati alcuni principi ed insegnamenti:

- Il vissuto nel mondo reale di tutti i giorni, fatto di attività quotidiane, dalla spesa e dal cucinare insieme, alla pulizia degli spazi comuni, dagli inserimenti lavorativi e socializzanti, ai laboratori ed altre forme di partecipazione di inclusione;
- Una buona dose di inventiva e di passione, necessaria agli operatori per poter dare il meglio e vivere il proprio lavoro da protagonisti, proponendo con energia situazioni e attività inclusive. Ciò è possibile con adeguate risorse in termini di compresenze, per non rischiare di ridurre la professionalità a interventi di controllo-assistenza-somministrazione terapia e null’altro;
- Il progetto di vita di ogni nostro paziente, cui non va negato il diritto di potersi pensare e sperimentare in situazioni nuove per lui, di co-progettare percorsi evolutivi flessibili e proiettarsi in un’idea di futuro, con l’autonomia raggiunta che presuppone non solo diritti ma anche doveri;
- La sostenibilità economica, che non comporti tagli ai servizi erogati, sostenibilità e durabilità non solo per gli operatori economici (cooperative sociali) ma anche per i diretti interessati e le loro famiglie, per i comuni ed i servizi sociali, chiamati a vicariare tagli al budget regionale;
- Un’idea di società aperta, nella quale si mantengano e crescano le condizioni inclusive perché lo spazio tra tutela e autodeterminazione sia abitato anche dalla comunità locale e dalla società civile.

Per poter fare questo dobbiamo quindi salvaguardare alcuni ingredienti, un patrimonio da custodire gelosamente e trasferire alle nuove generazioni: passione per il lavoro, capacità di rischiare quando è importante, durabilità e sostenibilità delle nostre organizzazioni, professionalità in continua crescita, attitudine nel pensare interventi flessibili e personalizzati, valorizzazione delle micro-culture come contesti veramente inclusivi e di crescita.

Alberto Bianco

## **Coesione sociale, welfare e sviluppo economico**

Lunedì 12 settembre 2016 alle ore 14 presso la Sala ‘Lia Varesio’ ATC in Corso Dante 14 a Torino, abbiamo partecipato al Workshop pubblico organizzato dalla Regione Piemonte per presentare il Position Paper ‘**CONIUGARE COESIONE SOCIALE, WELFARE E SVILUPPO ECONOMICO IN UNA PROSPETTIVA LOCALE ED EUROPEA**’. Il documento raccoglie i principali contenuti proposti dal gruppo We.Ca.Re. – Welfare Cantiere Regionale, che è nato in via informale da una serie di esperti e professionisti con l’obiettivo di ripensare le politiche sociali. Il convegno è stato promosso congiuntamente da diversi assessorati (Pari Opportunità e



Immigrazione, Attività Produttive e Innovazione, Politiche Sociali e alla Casa, Istruzione e Lavoro) con la partecipazione di Fondazioni ed Enti di erogazione, Associazioni ed Istituzioni locali.

Tra punti presentati inerenti la grande sfida della coesione sociale: l'integrazione e il raccordo delle politiche sociali, i Distretti di coesione sociale, la sussidiarietà circolare e la **GOVERNANCE** di sistema, l'innovazione sociale e la tecnologia, l'imprenditorialità a valenza sociale e la finanza ad impatto sociale, le infrastrutture per il sociale e la valutazione degli impatti sociali. Crescita e sviluppo locale sono sfide da

affrontare con innovazione, coniugando politiche di inclusione e coesione sociale, integrazione, politiche del lavoro e dello sviluppo economico, sfide difficili su cui sarà necessario lavorare e costruire giorno dopo giorno.

Elisa Cagnazzo





- 8:30 Registrazione dei partecipanti
- 9:00 Apertura lavori e saluti
- 9:15 **"Oltre i confini del centro diurno: progetti di inclusione possibile"**  
Dott.ssa Chiara Continetto, Coop. Sociale Solidarietà, Treviso
- 10:00 **"L'esperienza delle famiglie nella disabilità complessa"**  
Dott. Giancarlo Sanavio, Consorzio Cooperative Sociali, Coop. Sociale Mea, Padova
- 10:45 Coffee break
- 11:15 **"Disabilità grave e territorio"**  
Dott. Roberto Guzzi, R S D "La Parolina", Coop. Sociale Punto D'Incontro, Cernusco sul Naviglio (MI)
- 12:00 **"L'abitare come processo di inclusione"**  
Dott. Matteo Sana, Coop. Sociale Namastè, Gorlago (BG)
- 12:45 Chiusura lavori mattinata
- 13:00 Buffet
- 14:00 Ripresa lavori
- 14:15 **"Costruiamo solide utopie"**  
Dott. Davide Crudi e Dott. Alessandro Milanese, Coop. Sociale Progetto Emmaus, Alba (CN)
- 15:00 **Riflessioni Prof. Maurizio Colleoni**  
Esperto di politiche rivolte alla disabilità, Referente scientifico della Rete Includendo Milano
- 16:30 Chiusura lavori



**>>> INFO <<<**

TELEFONO 3491022283  
EMAIL [seminari@progettoemmaus.it](mailto:seminari@progettoemmaus.it)



## La Dimensione economica

Analizzando brevemente lo Stato Patrimoniale ed i risultati degli ultimi quattro anni, subito si notano le buone disponibilità liquide che permettono solvibilità e pagamenti puntuali dei fornitori e delle rate delle spese condominiali. Il Capitale Sociale è leggermente aumentato. Le Riserve hanno subito l'aumento della destinazione dell'utile di esercizio 2015. Come preventivato lo scorso anno, abbiamo fatto un nuovo investimento acquistando un alloggio in viale Masera che permetterà una maggiore sinergia con il Gruppo Appartamento Tetti Blu. Per tale investimento si è acceso un nuovo mutuo con la Banca Regionale Europea per cui a fine 2016 si conta un debito di 137.283 euro. Passando al Conto Economico evidenziamo come le entrate sono aumentate del 8,4 % superando la cifra di 3.539.000 euro, di cui il 20% da privati e famiglie con un notevole aumento rispetto all'anno precedente (+ 30%). Le uscite sono aumentate del 8,7 % attestandosi a 3.472.292 euro. In particolare i costi per il personale sono aumentati del 8,5 %.

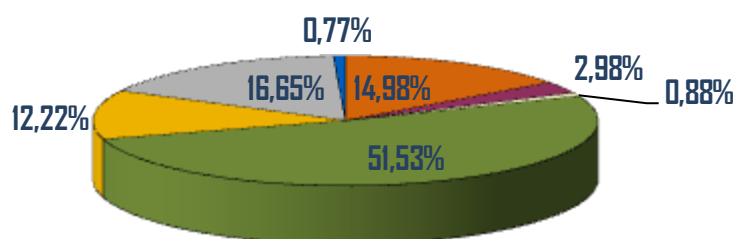
Il margine operativo lordo e il reddito operativo sono andati diminuendo ma rimanendo ancora in campo positivo. La situazione rimane comunque difficile e pur chiudendosi la gestione con un utile di 50.002 euro, non si hanno le performance degli anni precedenti.

Occorrerà prepararsi alle prossime sfide dettate soprattutto dalle nuove norme nel campo delle residenze psichiatriche imposte dalle Regione Piemonte che mettono in crisi il nostro modello di residenzialità, frutto delle esperienze e degli ideali a cui la Cooperativa Emmaus si è ispirata fin dalla sua nascita. Il futuro immediato dovrà vedere l'impegno di tutti per adeguarsi alle regole, senza perdere lo spirito che contraddistingue Emmaus, sostenuti anche dalle risorse accantonate fino ad oggi che potranno permettere interventi importanti senza compromettere la sostenibilità economica della Cooperativa e, ci auguriamo, mantenendo invariati i livelli occupazionali.

## Il Valore della produzione

	2014	2015	2016
Privati e famiglie	486.073	543.687	710.588
Imprese private	437.867	398.934	404.484
Consorzio	712.013	489.046	491.089
Enti pubblici e aziende sanitarie	1.393.923	1.682.985	1.773.800
Contributi pubblici	112.465	97.182	130.345
Donazioni private	15.731	28.715	10.032
Sopravvenienze	41.216	25.184	19.950
<b>Totale</b>	<b>3.199.288</b>	<b>3.265.733</b>	<b>3.540.288</b>

## Valore della produzione Anno 2016



- Consorzio
- Contributi pubblici
- Donazioni private
- Enti pubblici e aziende sanitarie
- Imprese private
- Privati e famiglie
- Sopravvenienze

	2014	2015	2016
Ammortamenti e accantonamenti	61.401	63.590	56.539
Fornitori di beni da economie esterne	510.146	536.167	597.218
Oneri diversi	42.212	33.527	28.856
<b>Totale</b>	<b>613.759</b>	<b>633.284</b>	<b>682.613</b>

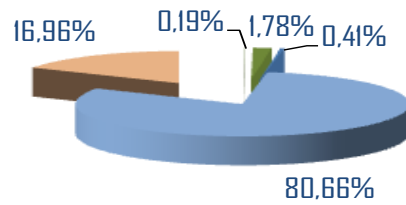
## La Distribuzione del valore aggiunto

*Le relazioni di fiducia dipendono dalla nostra volontà  
 di guardare non solo ai nostri interessi  
 ma anche agli interessi altrui”  
 Peter Farquharson*

Nella tabella sotto riportata viene messa in evidenza la distribuzione della ricchezza economica prodotta

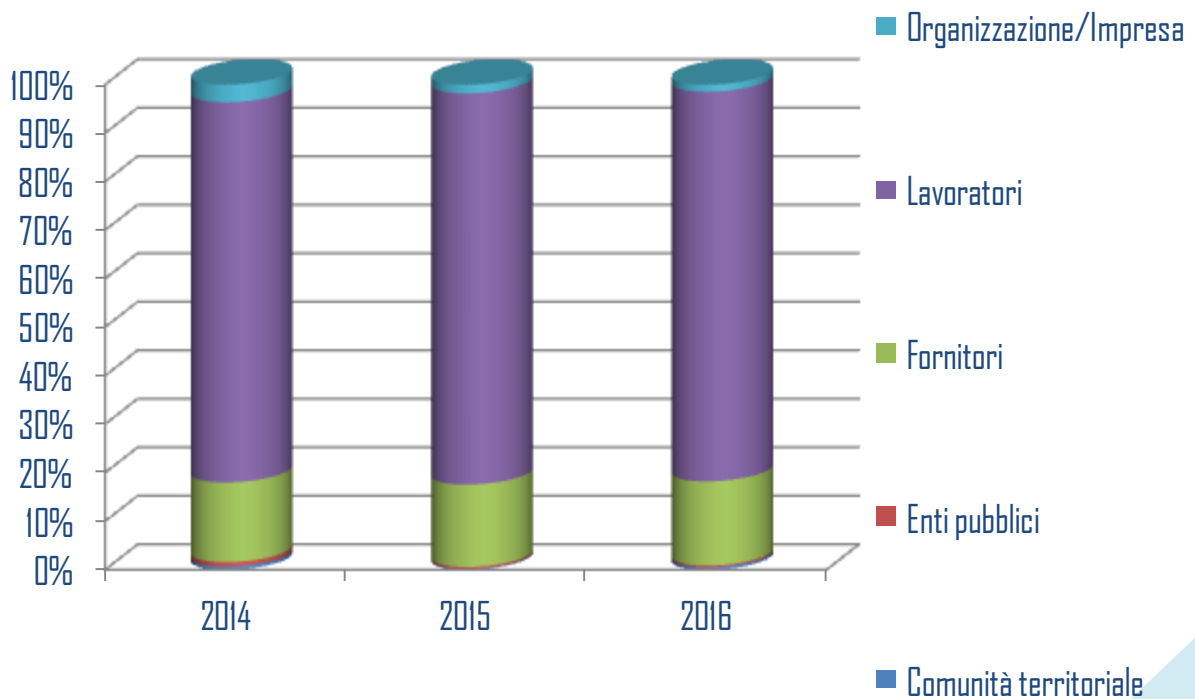
	2014	2015	2016
<b>Comunità territoriale</b>			
Associazioni e soggetti del terzo settore	21.145	6.050	17.265
<b>Totale</b>	<b>€ 21.145,00</b>	<b>6.050</b>	<b>17.265</b>
<b>Organizzazione/Impresa</b>			
Utile di esercizio/perdita	112.614	56.426	50.002
<b>Totale</b>	<b>€112.614,00</b>	<b>56.426</b>	<b>50.002</b>
<b>Enti pubblici</b>			
Tasse	28.259	12.898	13.123
<b>Totale</b>	<b>€28.259,00</b>	<b>12.898</b>	<b>13.123</b>
<b>Lavoratori</b>			
Dipendenti soci	1.499.028	1.453.131	1.574.421
Dipendenti non soci	934.723	1.096.568	1.191.047
Ristorni ai soci lavoratori	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.433.751,00</b>	<b>2.549.699</b>	<b>2.765.468</b>
<b>Fornitori</b>			
Fornitori di beni	178.485	182.085	195.239
Fornitori di servizi	255.822	279.476	315.459
Godimento beni di terzi	75.839	74.606	86.520
<b>Totale</b>	<b>510.146</b>	<b>536.167</b>	<b>597.218</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.105.915</b>	<b>3.161.240</b>	<b>3.443.076</b>

## Il Valore aggiunto distribuito nel 2016

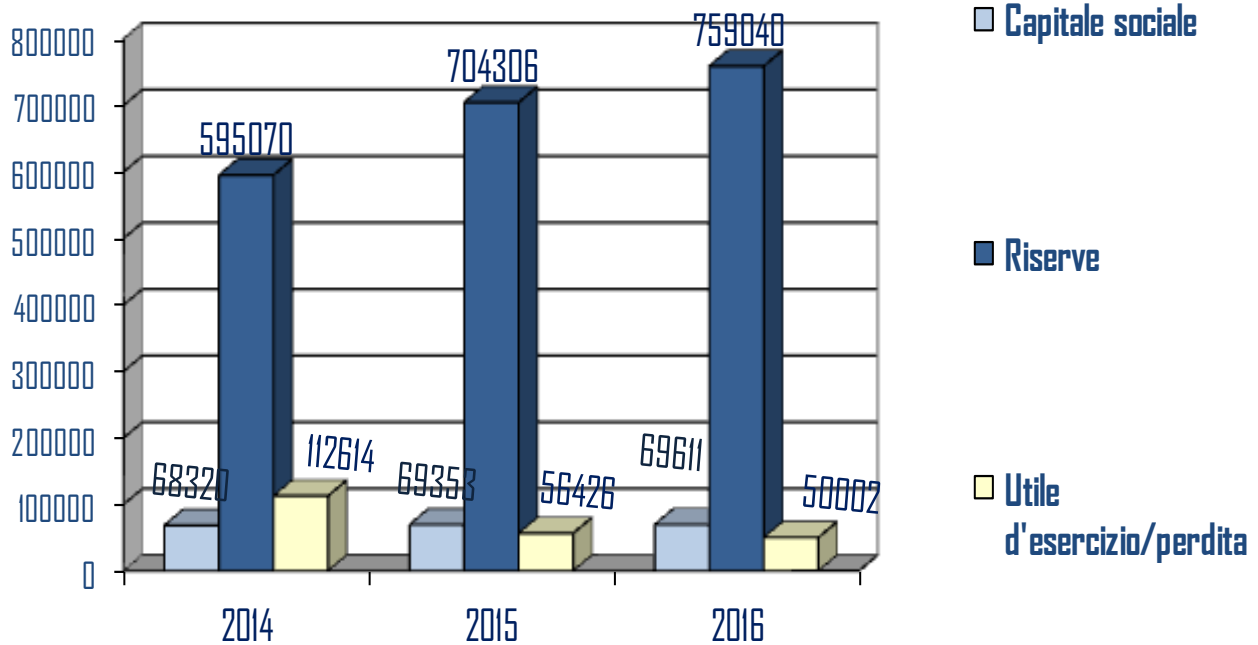


- Comunità territoriale
- Organizzazione/Impresa
- Enti pubblici
- Lavoratori
- Fornitori

## Il Valore aggiunto distribuito nel triennio 2014-2016

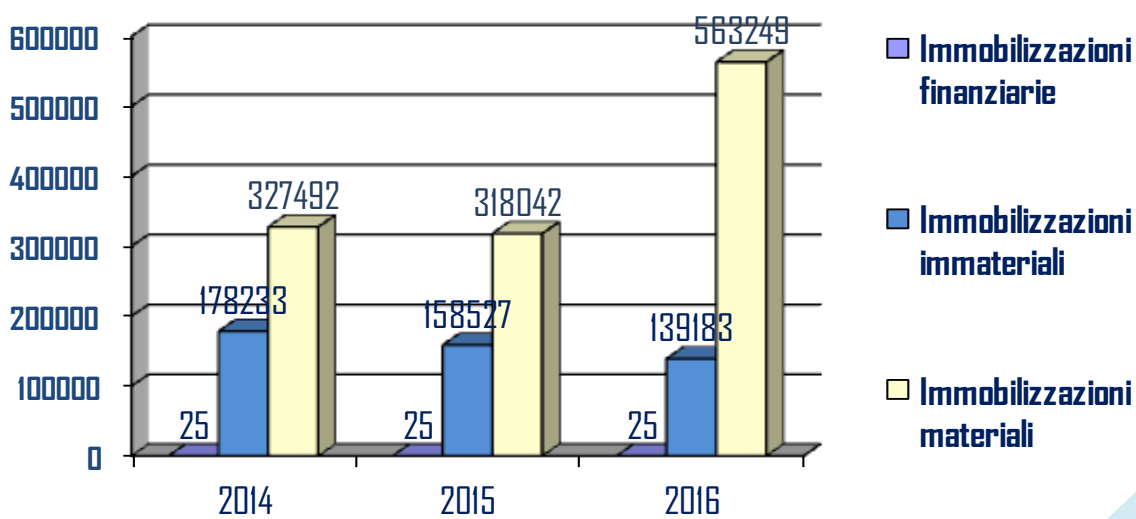


## Il patrimonio netto 2014-16



La produzione e la distribuzione della ricchezza patrimoniale

## Gli investimenti 2014-16



## Sempre con un occhio al futuro

*"Il futuro appartiene a coloro  
che credono nella bellezza dei propri sogni"*  
*Eleanor Roosevelt*

... per curare il senso di appartenenza delle persone che fanno parte di Progetto Emmaus, soprattutto nei servizi esterni dove è facile sentirsi 'da soli', ed essere sempre di più una Cooperativa di Soci che attraverso il loro lavoro si occupano del benessere delle persone;

... per migliorare la comunicazione interna alla cooperativa a tutti i livelli affinando l'organizzazione, i modelli gestionali, verso una maggiore definizione dei ruoli, delle autonomie decisionali, implementando il lavoro di riassetto organizzativo interno;

... per curare il ricambio generazionale avvenuto anni fa, potenziando la crescita dei soci, l'assunzione di nuove responsabilità e la maggiore partecipazione alle riunioni soci;

... per salvare e potenziare il modello clinico - riabilitativo preservando giornate di studio, formazioni, interventi individuali e famigliari, gruppi tra utenti e territorio, affiancamenti, per evitare l'istituzionalizzazione della persona;

... per rafforzare la comunicazione esterna continuando a potenziare il sito, lo scambio di notizie e l'utilizzo di social network, nella cornice di un welfare in continuo divenire;

... per lavorare ad una riconversione dei servizi attenta ai nuovi bisogni e alla qualità degli interventi, in un mercato che si sta aprendo sempre di più a famiglie e privati, alla luce dei cambiamenti normativi e delle revisioni, nella disabilità, nella psichiatria e nell'ordinamento del Terzo Settore;

... per far crescere una Cooperativa, futura Impresa Sociale, a misura d'uomo, che non perda mai la centralità delle relazioni, sia sostenibile e sia un bel posto dove poter continuare a lavorare.